

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

	SEMPRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	L. 27	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 42	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 52	L. 18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MARZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. S. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 10.

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

Unicum suum

Non praevalerunt



OREMUS  
PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 18 Luglio 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

L'ora è finalmente suonata per il generale Boulanger, l'ora del discredito generale, l'ora in cui gli stessi suoi amici e più caldi fautori si sentono costretti ad abbandonarlo, se non vogliono vedere nuovamente coinvolta la propria reputazione con quella dello scongiurato ex-ministro.

La lettera da lui diretta al deputato Laur, e il telegramma indirizzato al Laisant, già relatore della Commissione per la legge organica militare, hanno finito per mostrarlo quale realmente, cioè un simulato repubblicano ed un ambizioso smodato. Perfino delle persone come il Clemenceau sarebbero, a quanto si dice, costrette a riconoscere che la condotta del generale non è più concepibile ed eccede ogni limite. Sarebbe ora opportuno che alle parole tenessero dietro i fatti, e che il bismarckiano avesse per adeguata sanzione l'adozione di misure che vedano ed energiche a suo riguardo.

Dopo un lungo periodo di tergiversazioni, d'incertezze e di notizie contraddittorie, si annunzia oggi ufficialmente l'insuccesso finale della convenzione anglo-turca relativa all'Egitto. Essa è andata inesorabilmente fallita all'ultimo, quando sembrava imminente ad essere conclusa, e quando quasi non era più supponibile che il Sultano avrebbe avuto il coraggio di resistere ai suoi ministri e di sconsigliare l'opera da essi compiuta. Oltre a ciò si noti pure che la convenzione è fallita, malgrado che l'Inghilterra abbia dato prova in questa occasione di una longanimità e di una tolleranza che la Turchia non è sempre abituata a trovare nelle potenze che hanno con lei a disbrigare qualche affare importante. Ed infatti, che cosa poteva fare di più l'Inghilterra per dar prova del suo buon volere? Essa ha lasciato il suo rappresentante a Costantinopoli finché le è sembrato possibile e conciliabile, o quasi, con la propria dignità. Ve lo ha lasciato malgrado le ripetute e ingiustificate dilazioni della Turchia, e quando, come si è detto alla Camera inglese, sir Drummond-Wolf si vedeva ridotto alla misera sorte del monestrello condannato a cantare la serenata sotto le finestre del Sultano, nella speranza di vederle dischiudere da un giorno all'altro; malgrado tutto ciò, lo ripetiamo, la convenzione è fallita, ed il rappresentante inglese, perduto ormai ogni speranza di ottenere l'aspettata ratifica, ha lasciato finalmente Costantinopoli.

Quest'insuccesso della convenzione anglo-turca è senza dubbio un fatto grave e che merita di essere ponderato seriamente, non tanto però per la questione egiziana in sé stessa e per i rapporti dell'Inghilterra col Kedivat, quanto per il suo significato e per i rapporti dell'Inghilterra colle altre potenze. In quanto alla questione egiziana, se pure le pratiche non possono riprendersi a Londra, essa ritorna per il momento alla situazione primitiva, e l'Inghilterra si trova per giunta svincolata dall'onere che si mostrava disposta ad assumere in omaggio al volere delle potenze, l'onere cioè di sgombrare in un termine più o meno prossimo l'Egitto, per il quale ha sopportato già tanti e così gravi sacrifici. Risorgono, è vero, le diffidenze di qualche Stato, e il gabinetto di S. Giacomo si vedrà di nuovo esposto alle molestie di coloro che non vogliono la secolare l'Egitto in balia dell'Inghilterra, ma conseguenze immediate, in questo campo, l'insuccesso della convenzione non può averle e di fatto crediamo che non le avrà.

Se conseguenze potrà averle, e forse anche gravi, sarà piuttosto nell'ordine dei rapporti fra l'Inghilterra e le altre potenze, e in quello più direttamente degli interessi della Turchia. L'insuccesso finale della convenzione vuol dire infatti che altre influenze hanno prevalso a Costantinopoli su quella dell'Inghilterra, che si aveva motivo di ritenere da vario tempo predominante; vuol dire che Russia e Francia sono riuscite a sostituire, colle buone o colle cattive a questa influenza, con quanto vantaggio dei rapporti diretti fra queste potenze e l'Inghilterra è facile immaginare. In quanto alla Turchia, è più facile immaginare quale possa essere il suo torbido nel mostrarsi a rendersi schiava della Russia, le cui intenzioni a suo riguardo sono note da lungo tempo, e contro le quali non ebbe mai, né può avere in seguito, altro schermo più valido e sicuro dell'Inghilterra.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

## Da Siena.

Dalla Stefani e da dispacci privati riassumiamo i particolari sulla dimora del Re Umberto e della Regina Margherita a Siena: Alle ore 4 pom. di sabato si portarono a visitare il Duomo, dove furono ricevuti da Monsignore Arcivescovo e dal Capitolo. Nell'uscire il Re Umberto strinse la mano all'Arcivescovo e la Regina Margherita gli baciò l'anello.

Uscendo dal Duomo andarono al Casino degli Uniti, dove andarono allo sfilaro del corteo delle Contrade. Alla sera ritirata colle fiacole e concerti sulle piazze. La mattina del 17 il Re Umberto e la Regina Margherita, accompagnati dal ministro Crispi e da tutta la Corte, si recarono a visitare la casa e l'oratorio di Santa Caterina.

Furono ricevuti all'ingresso del rione del

L'Oca dal Governatore con un paggio che presentò loro coll'antico cerimoniale le chiavi della contrada.

Dall'arco d'ingresso si recarono a piedi fino all'oratorio.

All'ingresso dell'oratorio furono ricevuti da Monsignor Biagini, rettore e dal clero.

Visitarono il tesoro dell'oratorio e ascoltarono la Messa. Quindi passarono a visitare la pinacoteca.

Nel pomeriggio ricevettero le autorità e le associazioni. Alla sera pranzo di gala.

## Il Re Umberto a Livorno.

Il Ministero della Marina comunica che il 21 corrente il Re Umberto passerà in rivista a Livorno le forze navali che prendono parte alle esercitazioni in corso.

Giungerà da San Rossore alle 5 ant. direttamente alla stazione marittima di Livorno ove s'imbarcherà subito e si recherà sul Re. Incrociatore Savoia a bordo del quale assisterà ad alcune evoluzioni delle forze navali, che saranno poi passate in rivista.

Seanderà a terra nel pomeriggio e dopo aver visitato la R. Accademia Navale ed il Cantiere dei fratelli Orlando, si fermerà al Grand Hotel fino all'ora della partenza.

## Il principe di Napoli.

Milano, 18. — Stasera, alle ore undici, S. A. R. il principe di Napoli, passerà per questa stazione, diretto a Venezia.

## La squadra navale.

Gaeta, 18. — La squadra navale è partita, diretta a Livorno.

## Proibizione.

Parigi, 16. — Il presidente Grévy firmò un decreto il quale proibisce l'importazione da tutti gli uffici doganali francesi, delle piante, dei fiori tagliati ed in vasi, delle frutta e dei legumi freschi e generalmente di tutti i prodotti orticoli di provenienza italiana.

Questo provvedimento fu preso per prevenire l'introduzione della fillossera.

## Camera francese.

Parigi, 16. — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio, Rouvier, combattendo diversi emendamenti per la riduzione di 11 milioni di lire sull'imposta fondiaria in favore dei dipartimenti più gravati, invoca la necessità di pareggiare il bilancio.

(Applausi).

Gli emendamenti sono respinti. Si approvano senza alcuna modificazione parecchi articoli del progetto di legge del governo sulle quattro contribuzioni.

## La seduta è tolta.

## Arresti a Berlino.

Berlino, 16. — La *National Zeitung* dice che la polizia ha arrestato, la scorsa notte, il comitato centrale dei socialisti, composto di sette membri, che erano a capo di una organizzazione segreta dei democratici socialisti di Berlino.

## Katkoff.

Pietroburgo, 17. — Lo stato di salute di Katkoff è quasi disperato per paralisi completa alla lingua.

## Cose bulgare.

Vienna, 16. — La deputazione bulgara partirà lunedì per Sofia.

Sofia, 16. — La Sobranje si è prorogata a data indeterminata. I reggenti ed i ministri giungeranno qui mercoledì.

Londra, 18. — Il corrispondente della *Morning Post* dice: « La sfera ufficiale austriaca sarebbe abbastanza fredda riguardo alla candidatura del principe Ferdinando di Coburgo. Si temerebbe che egli si rivolga verso la Russia ».

Secondo il corrispondente viennese del *Daily Chronicle*, le probabilità in favore del principe Ferdinando di Coburgo sono assai aumentate. Tranne la Russia, tutte le potenze, e probabilmente anche la Francia, ne approvano l'elezione.

Londra, 18. — Il corrispondente del *Times* da Vienna ebbe un colloquio col principe Ferdinando di Coburgo. Il principe si lamenta che sia stato asserito, che egli accetterebbe la corona di Bulgaria anche se la Russia riuscisse ad approvare la sua elezione; e soggiunge che la sua speranza fu sempre che tale elezione riavvicinasse lo Czar alla Bulgaria. Disse non essere ancora sicuro di andare a Pietroburgo; ma, in ogni caso, intende si sappia che non farà mai nulla che possa accentuare la separazione della Russia dalla Bulgaria ed aumentare la confusione dei diversi partiti bulgari.

Il *Daily-News* ha da Pietroburgo:

« Nei circoli politici russi si teme che la Reggenza bulgara proclami l'indipendenza della Bulgaria, se il principe Ferdinando di Coburgo ricusa di andare a Sofia ».

Si telegrafa da Berlino al *Times*:

« Si afferma confidenzialmente che la Russia si propone di emettere un nuovo prestito ».

## La Convenzione anglo-turca.

Varna, 17. — Si ha da Costantinopoli, che, malgrado la partenza di Sir Henry Drummond Wolff, gli inglesi non hanno ancora perduto ogni speranza d'accedere lord Salisbury fa proporre al Sultano di continuare a Londra i negoziati sulla questione egiziana.

L'ambasciatore inglese Sir W. A. White spera riprendere i negoziati su altra base e ottenere una nuova Convenzione.

Londra, 18. — Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli emette l'avviso che la Convenzione anglo-turca essendo respinta, nessuna obbligazione può più farsi all'occupazione inglese dell'Egitto, come posizione difensiva finché la Francia tiene la Tunisia sotto la sua dipendenza.

Londra, 18. — Il *Times* ha da Vienna: « Il granvisir Kiamil pascià rimise al Sultano le sue dimissioni, ciò che provocherà probabilmente altri cambiamenti ministeriali. La dimissione è provocata dalla falsa posizione del gabinetto, in seguito agli intrighi di palazzo che obbligarono la Porta ad a-

gire contro la sua volontà nell'affare della Convenzione anglo-turca per l'Egitto.

Il *Times* insiste sull'assoluta necessità di fissare irrevocabilmente la data in cui, se la Convenzione non sarà ratificata, sia ritirata. Non si può permettere che un documento, il quale porta la firma della regina, attenda il beneplacito di una potenza che non sa ciò che vuole. Il *Times* fa inoltre osservare che la Convenzione non è vantaggiosissima per l'Inghilterra, né per l'Egitto; quindi nessuna modificazione deve farsi secondo i desideri della Turchia.

Il *Daily News* vede nel ritorno di Sir H. Drummond-Wolf la miserabile fine di una missione vergognosa.

## Terremoto.

Brindisi, 17. — Stamane alle ore 8,43 si avvertirono due leggere scosse di terremoto.

Catania, 17. — Stamane alle ore 8,43 vi fu una leggera scossa di terremoto.

Costantinopoli, 17. — Stamatina alle ore 9,40 una leggera scossa di terremoto fu avvertita a Chio ed a Smirne.

Nelle isole di Rodi e di Candia vi fu una scossa violenta che durò cinquanta secondi. Alcune fortificazioni e cammini rimasero danneggiati a Rodi e parecchie case a Candia e Candia. Non vi è alcuna vittima.

## Tempeste.

New-York, 17. — Il *New-York Herald* annunzia essere probabili delle perturbazioni atmosferiche sulle coste della Francia e dell'Inghilterra fra il 18 e 20 corrente.

## Accidente ferroviario.

Londra, 16. — Un disastro da Toronto annunzia essere avvenuto un accidente ferroviario a Saint-Thomas. Un treno di piacere a Port Stanley urtò in un treno merci.

Due vagoni di petrolio s'incendiarono e comunicarono il fuoco ai depositi lungo la ferrovia. Il serbatoio di petrolio scoppiò, uccidendo numerose persone. Nove cadaveri furono già estratti dalle macerie.

Londra, 17. — Si hanno altri particolari sull'accidente ferroviario avvenuto alla stazione di Saint-Thomas.

La macchina, il tender ed i due primi vagoni furono ridotti in pezzi ed immediatamente tutte le carrozze furono avvolte dalle fiamme del petrolio che aveva esploso. La scena era spaventevole.

Il fuoco, che si propagava nei magazzini della stazione, impedì alle persone le quali accorrevano di soccorrere i viaggiatori. Sopra una estensione considerevole tutto bruciava. Si facevano sforzi eroici per strappare alla morte i disgraziati che urlavano disperatamente.

Fra i vagoni incendiati il salvataggio cominciava a farsi, allorché anche il serbatoio di petrolio della stazione esplose, seminando la morte tra la folla. Panico indescrivibile. Ragazzi e persone deboli furono calpestate.

Allo stesso tempo molti cavalli, pronti ad essere imbarcati, ruppero le corde alle quali erano attaccati e fuggirono attraverso i fuggitivi. Disordine immenso.

Le colonne di fiamme e fumo erano tali che si temeva per tutta la città. Infine il pericolo ha potuto essere scongiurato. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto. Finora si parla di 19 morti e 40 feriti.

## Cronaca del mare.

Napoli, 16. — È arrivato il postale *Orologio* dell'Orient-Line, proveniente da Londra, e parte oggi per l'Australia.

San Vincenzo, (Capo Verde), 16. — Ieri sera proseguì per il Mediterraneo il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Rio della Plata.

Gibilterra, 17. — Ieri giungeva in questo porto, proveniente da Napoli, il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana. Proseguiva ieri stesso per New-York.

Stamane è arrivato, proveniente da New-York, il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana, e stasera proseguirà per Marsiglia.

Bombay, 17. — Ieri partiva per Hong-Kong il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana.

## IL SESTO VOLUME DEL REGISTO DI CLEMENTE V

Volge il quarto anno appena, che il Sommo Pontefice Leone XIII scrisse, monumento di sua sapienza e fonte di nuova vita all'ordine scientifico, la memoranda Lettera intorno agli studi storici. E noi, con illustre tedesco, sopra la cui testimonianza non può cadere alcun sospetto di parzialità, ben possiamo dire, che, come immenso è il campo discusso dalla parola pontificia, così debbono stimare superiori ad ogni aspettazione i frutti, che, in sì breve tempo, si son venuti, mano a mano ed in larghissima copia, raccogliendo.

Nè, per andarne convinti, è necessario notare qui i lavori storici di ogni genere, compiuti da dotti uomini delle varie nazioni, i quali si giovano degli inestimabili tesori offerti negli Archivi Vaticani dalla provvida cura del Papa; e prendono lena dagli incoraggiamenti che ne ricevono di continuo. Basta il solo accennare alle molte ed importanti opere, le quali si vanno facendo per diretto beneficio della munificenza del S. Padre, resa più ammirabile dalle angustie, a cui, per le vicende dolorose de' tempi, venne condotto Chi è vindice non meno della religione che della scienza.

Tra siffatte opere, monumentale e grandiosa è la pubblicazione de' Regesti Pontifici, la quale basterebbe, da sola, ad immortalare il nome di qualunque protettore delle ottime discipline. — In quest'anno l'ab. Presutti ci darà, coi tipi vaticani, il Regesto notevolissimo di Onorio III, e Mons. Carini quello di Martino IV, che, a tacere di altro, gitta nuova ed opportuna luce sopra i famosi Vesperi Siciliani. Ed intanto progredisce la stampa del Regesto di Leone X, opera egregia del Cardinale Hergenroether, e si avvicina al suo felice compimento la compilazione del Regesto de' nove anni del pontificato di Clemente V, primo fra' Papi che tennero stanza in Avignone.

Tre mesi or sono, di siffatta compilazione annunziavamo il quinto volume, tributando lodi alla dotta alacrità, onde insigni benedetti secondano gli alti intendimenti del loro augusto Mecenate, e si applicano indefessi a lavoro di tanta mole e di tanto rilievo.

Erano esagerato o false le nostre lodi?

Risponda per noi il sesto volume, che, in sì breve periodo di tempo, ha già veduto la luce, e che, non esclusa la cooperazione degli altri colleghi, è lavoro speciale dell'illustre P. Giovanni Sarcander Navratil.

I documenti raccolti nel nuovo volume, e che si attengono al sesto anno del pontificato di Clemente, sono 1234; ed il numero è vinto, di molto, dall'importanza non ordinaria. — Lasciamo, a studio di brevità, non pochi documenti, i quali riguardano istituzioni di chiese, provviste, pensioni e simili cose d'ordine comune, senza tacere però, che, tra essi, sono eziandio parecchi, i quali conservano memoria della felicità data a Federico di Sicilia di costruire chiese nell'isola di Geibe occupata da' saraceni; o toccano de' penitenzieri apostolici il cui numero si stabilisce, e de' feudi del monastero di S. Paolo in Roma; o danno notizie sul Salimbene fatto abate di questo monastero; sopra un certo Gregorio, tolto al monastero di Scandriglia e nominato abate di Farfa; e sopra Matteo monaco di Monte Cassino promosso ad abate del monastero di S. Andrea di Ponzone. — E segnaliamo piuttosto all'attenzione degli eruditi quei documenti, che tornano d'interesse maggiore.

E tali si possono avere quei molti, che illustrano a meraviglia la storia d'Italia non solo religiosa, ma ancora civile nel secolo decimoquarto; senoché ad entrambi questi ordini Clemente V rivolgeva la solerte operosità. Difatti, con la storia religiosa hanno attinenza in questo volume la condanna di una nuova setta apparsa nella provincia di Spoleto; l'assegno, fatto dal Papa, d'una somma notevole per la riedificazione della Basilica Lateranense, e le assidue cure per non poche altre chiese di Roma. Gli studiosi poi, della storia civile leggeranno con particolare utilità i ventidue documenti, che forniscono preziose cognizioni intorno a molte famiglie italiane; quelli, che parlano di Lodovico di Savoia fatto senatore di Roma dal Pontefice; parecchi, che ci fanno sapere di navi veneziane concesse ai primi occupanti, in pena d'una ribellione contro la Chiesa; e alcuni, che trattano della pace e tranquillità di varie città italiane, della conferma di privilegi ad Anagni, o de' censi dovuti e pagati al Papa dal re di Napoli.

Assai più riescono di grave interesse i numerosi documenti, che toccano di altri fatti della Chiesa e della società civile, non limitandosi all'Italia, ma, con questa, abbracciando eziandio le altre nazioni. Troviamo a tale proposito ben quindicinque documenti sui Templari, sulle confessioni da essi fatte e sulle pene che ebbero a sostenere; ed alcuni, che riguardano Enrico di Lussemburgo imperatore; le guerre contro i saraceni; le norme disciplinari date a Vescovi e ad altre persone ecclesiastiche; le creazioni di vescovati in Cipro, nell'Armenia, nella Tartaria e altrove; e i rimproveri mossi ai cavalieri dell'ordine teutonico, i quali, nella Germania, invece di favorire i cristiani, ne favorivano i nemici. Non è poi alcuno, il quale non intenda quanta attenzione debbano eccitare i documenti segnati da' numeri 6805 e 7501 a 7507. Perocché offrono importantissime testimonianze intorno

a Filippo di Francia, e all'inquisizione da lui promossa contro Bonifacio VIII e contro le due Bolle *Unam sanctam* e *Rem non novam*; ovvero parlano del Nogareto e di altri, i quali in Anagni avevano messo le mani sacrileghe su quel venerando Pontefice e nel tesoro papale; o fanno fede della facoltà concessa a tutti di prender parte, presso la Curia Romana, a quel giudizio, da cui, come Clemente V prevedeva, cotanto gloriosa doveva uscire la memoria di Bonifacio VIII e cotanto umiliata l'audacia de' nemici di lui.

Faremmo cosa superflua, se aggiungessimo lodi alla diligenza, alla dottrina e alla sapienza critica, onde è condotto anche questo sesto volume dell'opera insigne, che la grandezza della mente e del cuore di Leone XIII affidava agli illustri figli di S. Benedetto; e che resterà prova imperitura, come dell'amore agli studi più seri, così della munificenza e reale generosità del Sommo Pontefice.

Concluderemo, piuttosto, con una riflessione, la quale nasce spontanea in chi volga per poco l'occhio sulle pagine di questa nobile compilazione.

Leone XIII, quando venne nel disegno di dare nuovo impulso agli studi storici e loro dischiudere tanta parte di fonti autentiche ed originali, aveva l'alto intendimento che quegli studi volgessero a difesa della verità e della giustizia, le quali nulla han da temere dalla luce, ed a confutazione degli errori e della falsità, che amano soltanto le tenebre. Ora il suo magnanimo voto deve esser pago.

Frutti degni e copiosi sopra ogni credere si raccolgono dalla pubblicazione del Regesto di Clemente V, onde la scienza e la religione, insieme, possano d'assai rallegrarsi. Esse veggono che oggi i dotti, e quanti cercano la verità con amore imparziale, dalla forza di tali prove sono costretti a riconoscere e proclamare di nuovo ciò che, da' loro tempi, il Leo e il Voigt compendiarono in queste parole: *Si accumulino sui Papi contumelie a contumelie; gli studi sulle loro azioni non tarderanno a dissipare le nebbie e mostrare che le accuse sono ordinariamente esagerazioni o calunnie, mentre le gloriose giustificazioni sono sempre fatti e documenti.*

Q.

## IL PATRIARCATO CALDEO DI BABILONIA nel Giubileo sacerdotale del Santo Padre

Ci scrivono da Mossul in data 22 giugno:

Appena fu udita in queste contrade la nuova festività del Giubileo sacerdotale del S. Padre, tosto il nostro Rmo Monsignor Patriarca scrisse a tutti i suoi vescovi invitandoli a prender parte con lui nelle preparazioni che si vanno facendo in tutto l'or. S. Santità Leone XIII. Maestro e Capo supremo della Chiesa universale. Quindi furono pronti i vescovi e risposero lieti all'invito del loro Patriarca ordinando ciascuno di essi alla rispettiva sua diocesi di fare pubbliche preci per la conservazione del Sommo Pontefice e per il trionfo della santa Chiesa: poscia tutti i fedeli obbedienti all'ordine dei loro rispettivi ordinari si videro e si vedono tutt'ora frequentare, nella maniera la più edificante, i sacri templi per assistervi ai divini misteri per ricevere, per lo stesso fine, i sacramenti della Penitenza ed Eucaristia; non potendo essi, attesa la nota loro povertà e ristrettezza, contribuire altrimenti a questa lietissima ricorrenza. Nonostante però tutto questo, Sua Beatitudine ed i suoi vescovi, non volendo essere un'eccezione in mezzo alle altre comunità cattoliche d'Oriente, deliberarono concordemente di unificare essi pure, giusta la loro povertà condizione, ai piedi del Vicario di Gesù Cristo un dono in attestato della loro divozione ed attaccamento alla Sede di Pietro. Perciò invitarono il loro clero a concorrere per la realizzazione di un tal progetto; ed ognuno dei sacerdoti di questa diocesi patriarcale celebrò a questo fine 10 messe, l'elemosina delle quali, che fa una somma considerevole, venne dal Patriarca rimessa nelle mani di S. E. Rmo Monsignor Delegato Apostolico, pregandolo che con essa procurasse un oggetto pregevole e, nella qualifica di rappresentante della S. Sede, si compiacesse di recarsi a Roma e farlo unificare ai piedi del Supremo Gerarca, e così questa nazione Caldeica potrà in qualche maniera soddisfare al suo dovere di figlia affezionatissima ed ubbidientissima del comune padre dei credenti, ed esser pari alle altre nazioni cattoliche nella celebrazione del Giubileo sacerdotale del S. Padre, nonostante le circostanze ristrettissime e le vicende deplorevolissime nelle quali essa versa a motivo principalmente del dissidio e delle altre calamità che attualmente la circondano.

Siamo certi che il S. Padre non sdegherà di gradire codesto attestato filiale d'ossequio ed omaggio fattogli dal Patriarcato di Babilonia e si degnarà colla Sua paterna benignità d'impartire l'Apostolica benedizione sopra di esso e di tutti i suoi vescovi, clero e popolo.

## Pel Giubileo sacerdotale di Leone XIII

La direzione degli *Annali Francescani* di Milano, coadiuvata dalla *Crociata* di Torino e dall'*Eco* di S. Francesco di Sorrento, sta compilando una statistica di tutti i Terziari italiani da presentarsi in un album elegante a Sua Santità Leone XIII, nella prossima occasione delle *Nozze d'oro*. Non sfuggirà a nessuno quanto gradito debba tornare all'Augusto Pontefice, Terziario di San Francesco, quest'omaggio dal quale potrà riconoscere quanto docilmente gli italiani abbiano accolto la sovrana sua parola, colla quale più e più volte, in pubblico ed in privato, ha invitato i popoli al Terz'Ordine del Poverello d'Assisi. — A tutt'oggi i suddetti giornali hanno potuto registrare 300.000 (trecento mila) Terziari, ripartiti in 160 diocesi italiane. Per quanto una tale cifra sia imponente, ognuno vede però che è molto inferiore al vero; perchè solamente un 20 diocesi hanno notificato il numero complessivo; delle altre 140 diocesi, che già figurano nella statistica, appena 800 parrocchie hanno risposto all'appello; e quando si pensa che le diocesi italiane sono più di 300 e che le parrocchie più di 20.000 e che in quasi tutte le parrocchie oramai vi sono Terziari, si dovrà dedurre che la cifra raccolta è d'assai inferiore alla metà del reale contingente dei Terziari. — Ora, questa o dalla difficoltà nel mandarci notizie, ma da ciò, che la maggior parte dei parroci e superiori francescani non conoscono ancora il nostro disegno e il modo facilissimo di poterlo dare, fiduciosi nello zelo di V. S. Illma. La preghiamo a volere nel suo pregiatissimo giornale esortare i parroci ed i superiori Francescani a spedirci le richieste notizie, onde nessuna parrocchia d'Italia abbia a mancare nella statistica che presenteremo al S. Pontefice. — Ringraziandola anticipatamente e pregandola del numero del suo giornale in cui si compiacerà di far cenno della pia opera, ci professiamo

Devotissimi

REDATTORI degli *Annali Francescani*.

Basta una cartolina postale in cui si notificato il numero dei Terziari esistenti in parrocchia, accennando se vi è eretta la congregazione o se sono isolati. Preghiamo che il titolo della parrocchia e la diocesi cui appartiene sieno scritti a chiari caratteri.

Indirizzo: — Redazione *Annali Francescani*, viale porta Vittoria, 54 — Milano.

## DUE RITRATTAZIONI

L'Illmo e Rmo Monsignor Enrico de Dominicis, Vescovo dei Marsi, ci fa l'onore d'inviarci la lettera seguente:

« Gentilissimo signor Direttore, In occasione della S. Visita pastorale, essendomi portato in Celano, paese della mia diocesi, ho cercato di richiamare due sacerdoti che sottoscrissero l'indirizzo Passagglione, dando loro tre giorni di tempo per raccogliermi e compiere il loro dovere, dopo dei quali l'uno mi scrive: « Eccellenza Reverendissima. Mi fo un pregio ed un dovere strettissimo di farle tenere la mia ritrattazione sull'oggetto indicato... Ora che, merco la bontà dell'E. V. Illma mi si è fatto quel chiaro che fino ad oggi ho invano sperato, sono lieto di eseguire con prontezza e umiltà di cuore tutto quello che dai miei amatissimi superiori mi vien comandato sul riguardo ». Poi segue: « Io Giambattista Torsetti, sacerdote della città di Celano, confesso ed affermo essere eretico e temerità contraddire alle dottrine manifestate dalla Chiesa, e non potersi senza grave peccato recusare ossequio e sincera sottomissione all'autorità della Santa Sede; e perciò rispetto e mi unifermo a tutte le dichiarazioni della medesima e specialmente a quelle che riguardano il dominio temporale del Sommo Pontefice, alle quali ha fatto eco l'intero episcopato cattolico. (Firmato): Giambattista Torsetti ».

La stessa ritrattazione ha sottoscritta il signor canonico di Celano, D. Giovanni Costanzi, accompagnandola con le seguenti parole: « Illmo e Revmo Monsignore. Per poter tranquillizzare la mia coscienza, mi affretto a rimettere all'E. V. la dovuta ritrattazione, pregando umilmente volersi benignare dare le disposizioni opportune e che meglio crederà. Intanto mi son fatto un dovere astenermi dalla celebrazione, come Ella suggerì, ed attendere le disposizioni che s'imporranno ».

La prego a dare alle suddette proteste quella pubblicità che può nel suo ottimo Osservatore, mentre con i sensi della più alta stima e considerazione ho l'onore di segnarmi

Di Lei  
Devoto servitore  
ENRICO, Vescovo de' Marsi.

## NOTERELLE POLITICHE

Nell'udienza di giovedì scorso venne sottoposto alla firma reale il decreto per la costituzione del Corpo speciale per l'Africa.

Eccole le



Una compagnia di sanità.  
Una compagnia di sussistenza.  
Una compagnia treno.

Gli ufficiali ed i militari di truppa del Corpo speciale dovranno essere cittadini italiani.

Gli ufficiali del Corpo speciale sono tratti dagli ufficiali dell'esercito permanente che ne facciano domanda; una parte però dei subalterni potrà essere tratta dagli ufficiali in congedo, a loro domanda.

Agli ufficiali dell'esercito permanente sarà concesso l'avanzamento secondo il turno che loro spetta nei ruoli di anzianità dell'Arma da cui provengono.

Gli ufficiali richiamati dal congedo avranno l'avanzamento secondo le norme applicabili agli ufficiali in congedo.

Cessando dall'appartenere al Corpo speciale riprenderanno la loro posizione di congedo illimitato conservando il grado che per avventura avranno conseguito.

I graduati di truppa e soldati sono reclutati dietro loro domanda fra i militari sotto le armi ed in congedo.

La ferma dei militari di truppa è di quattro anni. Tale ferma è rescindibile dopo due anni di servizio o per volontaria domanda o per determinazione ministeriale. Potranno essere accordate successive rafferme di due anni ciascuna sino al 32° anno di età a caporali e soldati ed a 36 anni se sottufficiali.

Il premio della ferma è di L. 2000, quello di ogni rafferma di L. 1000. Coloro la cui ferma fosse rescissa doppiamente anni, avranno un premio di L. 600.

Il Corpo speciale per assegni ed indennità è parificato alle truppe dell'esercito permanente; più, avrà le indennità speciali per le truppe in campagna.

Saranno più tardi pubblicate le istruzioni ministeriali relative all'apertura degli arruolamenti, al vestiario ed armamento della truppa, non che alla costituzione organica delle singole unità.

Leggiamo nella *Corrispondenza politica* di Vienna:

« Apprendiamo che gli ufficiali della regia scuola di guerra italiana, che fanno un viaggio di studio all'estero, visiteranno alcune mense di regni e di principati, e che saranno state invitate dal ministero della guerra a ricevere cordialmente gli ufficiali italiani e ad agevolare ai medesimi i loro studi per quanto lo permettono gli interessi del servizio.

Iersera il ministro della marina on. Brin, parti per Livorno per aspettarvi il re Umberto, il quale nel prossimo giovedì 21 corrente passerà la rivista navale alle due Squadre ora impegnate nelle grandi manovre navali.

Prenderanno parte alla rivista reale le navi componenti la squadra nazionale di manovra comandata dal Contr'ammiraglio Oregio e così composta:

1<sup>a</sup> Divisione. — *Dandolo, Affondatore, Dogali, Staffetta, Pagano.*  
2<sup>a</sup> Divisione. — *Palestro, Castelfidardo, Barbarigo, Volta, Folgore.*

Torpediniere costiere, numeri 63, 40, 43, 25, 49, 35, 22, 50, 45, 47, 54, 31, 55, 46, 48 in cinque squadriglie di tre torpediniere ciascuna.

Prenderanno parte altresì le navi rappresentanti il partito negro sotto il comando del Contrammiraglio Raccchia, così ripartite: 1<sup>a</sup> Divisione. — *San Martino, Duilio, Tripoli, Marc'Antonio Colonna, e le torpediniere d'alto mare n° 58, 59, 76, 77, 99, 100.*

2<sup>a</sup> Divisione. — *America, Ancona, Bussan, Tevere, e le torpediniere costiere numeri 44, 35, 41.*

Dopo la rivista si riprenderanno le manovre.

Il duca di Puglia, Emanuele Filiberto, figlio del principe Amedeo, è stato con recente decreto nominato sottotenente di artiglieria.

Scrive la *Riforma*: « I lettori ricorderanno una nostra lettera da Costantinopoli in cui si narrava che, con varie suse, lo stazionario turco non aveva passato a festa il giorno dello Statuto, e che spiegazioni erano state chieste in proposito alla Porta.

« Ora, ci si scrive da Costantinopoli 11: « Il gran Visir ha ufficialmente invitato all'ambasciata italiana le sue suse per il malinteso che impedì allo stazionario turco di pascare il giorno della nostra festa nazionale.

« Le suse furono accettate, e così l'incidente non avrà seguito ».

Da Massaua rimpiantarono per malattia i tenenti colonnelli Carli, Pizzocaro, e i maggiori Rassovali e Gozzi.

Il generale Boulanger ha diretto al deputato Laur la lettera seguente:

« Vi ringrazio del vostro attaccamento, tanto più prezioso perché le amicizie si fanno più rare. Di ciò però poco mi cura, che, a dispetto dell'odio e delle defezioni, farò sempre il mio dovere.

« Coloro, il cui attaccamento non resiste contro sospetti assurdi e ingiustificati, possono far il loro cammino. A me basta restare con quelli che vogliono la Francia rispettata, collocandola al di sopra degli intrighi di partito e dell'interesse d'alcuni.

« Io non ho e non avrò che uno scopo: gridare ai Francesi che possono e devono rialzare la testa, questa essendo la sola attitudine che convenga a un popolo come il nostro ».

Informazioni da Berlino recano che domani, 19, l'imperatore Guglielmo arriverà a Gastein. Egli passerà per l'Albergo e pernotterà a Insbruck. È certo che in questa città avrà un convegno col principe d'Austria Ungheria, ma non s'è ancora fissata la data.

Il principe imperiale, dopo il suo soggiorno in Inghilterra, si recerà ad Ems per fare una nuova cura.

La *Nordd. Allg. Zeitung*, in una nota ufficiosa, scrive quanto segue circa la questione se sia necessario al principe di Coburgo d'ottenere l'autorizzazione dell'imperatore di Germania per accettare il trono di Bulgaria:

« La costituzione dell'impero non indica affatto in nessun luogo che l'imperatore di Germania abbia qualche cosa a vedere in questo affare.

« In virtù del trattato di Berlino, l'imperatore ha cooperato all'approvazione della elezione del principe di Bulgaria, ma sol-

tanto come firmatario di questo trattato, né più né meno degli altri firmatari.

« La sua cooperazione alla elezione non dipende dunque che dalla qualità di grande potenza inerente all'impero tedesco ».

L'imperatore di Germania ha graziato completamente il capitano danese Sarauw, il quale era stato condannato, per delitto di alto tradimento, ai lavori forzati, pena che era già stata commutata in quella di semplice prigione.

Una lettera da Pietroburgo al Nord dice che l'abbandono a sé stessa della Bulgaria per parte della Russia, dal richiamo del generale Kaulbars in poi, non implica affatto l'obbligo di lasciare il paese ad influenze avverse.

La Russia non potrebbe aderire a combinazioni capaci d'infedare il principato a potenza che vorrebbero stabilirvi il loro dominio per mezzo d'un principe eletto sotto i loro auspicj. La Russia non ammetterebbe altra elezione di principe che quella che sarà fatta da un'Assemblea liberamente eletta. Si crede che nessuna potenza riconoscerà una elezione qualsiasi, se non si sia prima assicurata del riconoscimento di tutte le altre.

La stessa lettera, a proposito del timore espresso dai giornali russi d'un'occupazione austriaca della Serbia, dice che tutto è possibile. Tuttavia questa eventualità è problematica, perché un tale avvenimento comprometterebbe seriamente il mantenimento della pace.

Da Pietroburgo si dichiara inesatta la notizia, data dalla *Gazetta della Croce*, che la Russia intenda contrarre all'estero un prestito di due miliardi.

Si ha da Varna che l'ambasciatore inglese presso la Porta ottomana ha avuto una lunga conferenza col gran visir ed ha vivamente insistito sulla necessità di riconoscere l'elezione del principe Ferdinando di Coburgo.

Ecco il testo del toast portato dal principe di Coburgo alla deputazione bulgara:

« Sono felicissimo di ricevervi nel castello dei miei antenati. Bevo alla vostra salute, a quella della nobile nazione bulgara e del valoroso suo esercito, dei quali sono lieto di vedere qui i rappresentanti ».

IL RICEVIMENTO DELLA DEPUTAZIONE BULGARA

Al castello di Ebenthal, luogo celebre di già per la sconfitta che in quelle vicinanze subiva il re Ottocar di Boemia da Rodolfo di Asburgo, veniva ricevuta venerdì ultimo dal principe Ferdinando di Coburgo la deputazione bulgara che gli presentava l'atto d'elezione a principe di quella regione.

Il principe istesso ha invigilato che il ricevimento riuscisse degno della circostanza e delle persone che facevano parte della deputazione, e negli ultimi tre giorni che precedettero il solenne ricevimento, notavasi nel castello una vita insolita, un movimento straordinario per allestire i preparativi della festa.

Alcuni fra i delegati avrebbero bramato che il ricevimento avesse luogo in giorno diverso dal venerdì, ma siccome una tale giornata è ritenuta di ottimo augurio dai *Muslims* che fanno parte del popolo bulgaro, si è tenuto fermo al giorno diviso, ed infatti in quello i delegati si son recati al castello di Ebenthal. La dimora del principe di Coburgo dista da Vienna un'ora circa di ferrovia, e conviene discendere alla stazione di Dürnkut, che trovasi sulla rete delle strade ferrate del Nord.

I delegati partirono da Vienna col treno delle 12 meridiane, avendo a loro disposizione un vagone *salon* di 1<sup>a</sup> classe, e tutti indossavano l'abito di società, ad eccezione del deputato Mehemed-Ruschdi vestito da turco, e del deputato Balkusheff in costume da contadino bulgaro.

Giunti alla stazione di Dürnkut, numerosa popolazione era schierata lungo la strada che mena al castello per vedere il passaggio dei deputati, i quali, saliti tutti in lunga schiera di carrozze, in meno di 20 minuti raggiunsero la spianata amenissima del castello.

Alla porta furono ricevuti dal signor Fleischmann, educatore e confidente del principe di Coburgo, e da lui furono condotti negli appartamenti a loro destinati, affinché si ristorassero un poco, prima del ricevimento, per il caldo sofferto lungo il cammino, polveroso ed assolato.

Dopo circa mezz'ora vennero introdotti nella camera detta dei *Fagiani*, magnifica sala ricca di mobili d'intaglio finissimo e di splendide pitture rappresentanti i membri dell'I. R. famiglia regnante in Austria.

Le ampie finestre si aprono sulla fronte principale del palazzo ed offrono alla vista un magnifico panorama.

I delegati presero posto, secondo la dignità ed attesero pochi minuti il principe, che poco dopo entrò nella sala con a lato la madre, la duchessa Maria Clementina.

Il principe era vestito anch'egli in abito di società e portava le insegne dell'Ordine russo Newski, di quello bulgaro dell'Aquila Bianca e di quello dei Coburgo.

La gentilezza era vestita di nero ed aveva in testa la cuffia da vedova.

Lunga schiera di damigelle le facevano corona.

Dopo le prime accoglienze, il presidente della Sobranja, signor Tontschoff, pronunciò, in lingua bulgara, le seguenti parole:

« Il popolo bulgaro, nella piena conoscenza delle alte prerogative che adornano e distinguono l'elevata V. Reale Altezza, e nel pienissimo convincimento, che V. A. riunisce in sé tutte le garanzie che valgono a tutelare i diritti della Bulgaria e la sua libertà, l'ha eletta a principe di Bulgaria.

« Mentre la deputazione in nome del popolo e del governo bulgaro esprime i più sentiti ringraziamenti per le espressioni che V. A. ebbe a diriger loro nell'accettare la corona istessa, ha l'onore di presentarle lo atto di elezione.

« I rappresentanti del popolo bulgaro prendono atto del nobile divamento di V. A. di voler offrire la sua vita alla felicità della Bulgaria, e ci hanno incantato di esprimere a V. A. la loro ardente brama, che V. A., insieme alla deputazione, presto si rechi all'antica capitale di Bulgaria Tirnova, ove quei rappresentanti sono tutti radunati ed attendono con impazienza V. A. per affidarle i destini della Bulgaria.

« Viva lunghi anni V. A. per il bene, l'onore e la gloria di Bulgaria ».

Detto queste parole, consegnò al principe l'atto d'elezione, magnificamente legato in pelle bianca, fregiato degli stemmi di Bulgaria e colla scritta: « A S. A. R. il principe Ferdinando di Coburgo, principe di Bulgaria ».

Questi, dopo di avere accettata la pergamena, rispose in francese:

« Signor Presidente, signori deputati, « Ricevo con riconoscenza l'atto che mi avete recato. Rimango fedele alle mie promesse ed alle risoluzioni che fin dal primo giorno di mia elezione feci conoscere alla nazione che mi chiamava.

« Se mi fosse lecito seguir l'impulso del cuore, accorrerei tra voi per pormi alla testa della nazione bulgara e prendere nelle mani le redini dello Stato.

« Ma il principe eletto dalla Bulgaria deve rispettare i trattati; tal rispetto costituisce la forza del suo governo ed assicura la grandezza e la prosperità della nazione bulgara.

« Spero che noi riusciremo a giustificare la confidenza della Sublime Porta, a riconquistare col tempo le simpatie della Russia cui la Bulgaria deve la sua emancipazione politica e per conseguenza una grande riconoscenza, e ad ottenere l'adesione di tutte le potenze.

« Contate su me, sulla mia devozione al vostro paese, dove io mi spero al momento opportuno potervi dare una prova. « Coraggio, prudenza ed unione, e che Iddio benedica la Bulgaria e le dia un brillante avvenire! »

Lunghe applausi fecero eco alle parole del principe, il quale, presa dalla scrivania una carta, lesse la traduzione delle sue parole in lingua bulgara.

I delegati rimasero meravigliati della buona pronuncia e facilità con cui il principe esprimevasi in lingua bulgara che egli studiava indefessamente.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un solenne banchetto di venti persone e numerosi e cordiali brindisi furono pronunciati dal principe e dai delegati alla Bulgaria e al nuovo eletto.

Alla sera i delegati tornarono a Vienna, ed il giorno successivo al ricevimento la signora quasi tutti la metropoli dell'Austria.

Rivista dei giornali italiani

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, a proposito della purità di cui è degno l'Italia liberale in fatto di politica coloniale, ha il seguente gustosissimo articolo che crediamo opportuno di riportare per intero:

« Abbiamo detto e ripetuto che, non potendo diventare una vera colonia, Massaua allo schermo del territorio collinoso che la fa cerchio poteva essere utilizzata come un emporio, un porto franco, un punto strategico, a imitazione (molto lontana) di ciò che è Gibilterra per gli inglesi.

« Prendendo le mosse da questo concetto, noi abbiamo voluto indagare da un pezzo se almeno, anche in tempo di pace gli inglesi pubblicassero ai quattro venti il numero e l'ubicazione delle polveriere che tengono così a Gibilterra, come a Malta ed in Aden, e abbiamo risposto che i figli della potente Albione non si lasciano certamente di essere sempre in grado di nascondere allo straniero i veri ripostigli delle munizioni da guerra delle forze che posseggono all'estero, ma che dal canto loro si farebbero scrupolo di far conoscere essi medesimi quei segreti a un nemico possibile.

« Noi, come figli di Machiavelli, siamo infinitamente meno machiavellici, e trovandoci in guerra aperta col nemico più astuto e più perfido che il sole d'Africa abbia unito in nero, credremmo mancare alla politica del melodrammi di Metastasio, se a servizio dell'immo non propalassimo perseguitando la dislocazione dei nostri possedimenti africani, con una cura e un'usatezza da far spuntare sul ciglio a Ras Alula una lagrima d'infinita gioia e di profonda riconoscenza.

« Ebbene è così che, per causa d'esempio, quando all'annuncio della catastrofe di Tauris, ognitaliano si è posto il quesito, se la causa sia stata dolosa o fortuita, e se la spaventevole lezione non consigli all'Italia maggiore oculatela nel vigilare, maggior riservatezza nello scrivere e nel parlare, il giornale *L'Espresso* crede opportuno di avvertire invece che « vi sono altre due polveriere nel forte di Rasmadur, un ricovero per munizioni ad Arkiko, un altro a Moulkio e a Oumlo; due magazzini ad Abdel Kader, e che il magazzino principale delle munizioni è nel forte di Ghera. »

« La precisione dell'asserzione non lascia luogo a dubbio sulla esattezza dell'informazione, ed è evidente che questa coraggiosa divulgazione di simili segreti militari non potrà a meno di far trascelere gli abissini cristiani e i sudanesi musulmani per la franchezza con cui i figli di Machiavelli rigettano coi fatti questo nomignolo, preferendo provare al mondo che loro arabi, i loro segreti sono, per dirla col proverbio, i segreti di Pulcinella.

« Singolare destino della politica coloniale italiana! Mentre circa le origini e gli scopi dei nostri carrozzini e carrozzoni siamo lasciati al buio per quel tale pretesto della ministeriale responsabilità, si fa per contro in modo che amici e nemici siano avvertiti che, per esempio, a Rasmadur le polveriere sono due, che ad Arkiko, a Moulkio e ad Oumlo esistono ricoveri per munizioni e ad Abdel Kader due magazzini, ma che il magazzino principale è tuttavia nel forte di Ghera! »

« Ebbene meno male. È questo un modo tutto italiano di salvare l'amor proprio nazionale. Cheché avvenga infatti, la nostra gloria è assicurata. « Vittoriosi, noi potremo vantarci d'aver vinto ad onta d'imprudenza infantili e di spropositi da cavallo; « battuti, potremo inorgogliarci di questa incontestabile verità che siamo noi che lo abbiamo voluto con quei spropositi, con quelle imprudenze.

« Facciam meglio, se possono, le altre nazioni! ».

« È certo che non sono da tanto. I geni militari, sia di terra che di mare, dell'Italia liberale, non è facile eguagliarli! ».

— La *Perseveranza* scrive in fatto di costruzioni ferroviarie:

« Per qualunque via se ne esca, l'onere dei bilanci è grave; ed ove si pensi alle ingenti somme che si sono spese per mettere in assetto le ferrovie in questo decennio, oltre a quelle spese e che sarà mestieri di spendere per le linee più necessarie a condursi a termine della rete complementare, l'aggravio annuo di interessi ammonta a più di ottanta milioni, a cui dovranno provvedere le risorse del bilancio, Basti

come saggio ricordare che, precisamente prima di aggiornarsi, la Camera dava un *bill* d'indennità per le maggiori spese di costruzioni ed opere di complemento per 222 milioni, deliberava di accaparrare alla Ebboli-Palermo l'annuità di 17 milioni e mezzo, cioè una trentina di milioni all'anno: basti ricordare che gli impegni già assunti per costruzioni, nel quadriennio prossimo, ascendono a 260 milioni, e che vi sono linee di cui non si potrebbero ritardare i lavori senza danno.

« Pare quindi prudente e saggio il desiderare che la proposta che saranno presentate a novembre siano limitate alle più stringenti necessità; non dovrebbero le popolazioni cullarsi in illusioni, poiché è venuto il tempo di metter giudizio ».

Peccato che ormai è troppo tardi, e per le finanze italiane quel che è fatto è fatto.

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

**Brisighella.** — Furono affissi per la città dei manifesti, coi quali, disapprovando la politica coloniale, si invitava la gioventù romagnola a prepararsi per la rivendicazione di Trento e Trieste, anziché partecipare all'arruolamento dei volontari per la conquista della costa africana.

La polizia si affrettò a strappare questi manifesti.

**Cagliari.** — L'*Avvenire di Sardegna* ha da Orune (Nuoro) la seguente corrispondenza in data 11:

La truce storia dei delitti annovera nelle sue nere pagine una nuova scelleratezza. Avanti, verso le 5 pom., mentre spensierato recavasi all'aria, preceduto di pochi passi dal suo piccolo figlio, Luigi Berria, d'anni 45, pastore, cadeva fulminato dal piombo micidiale. Una fucilata, esplosa da un agguato rasantissimo la strada che conduce alla cascina Sarusai, colpiva al fianco sinistro con due proiettili, che gli forarono il cuore.

Ma quassichè non fosse abbastanza, le belve che stavano in agguato, avventandosi sulla vittima la finirono scannandola.

Questo fatto luttuoso accorò tutta la popolazione, perchè il Berria era cittadino laborioso ed onesto.

« Non si può di dover scivolare anche le pubbliche passeggiate, nella paura che il pugnale vi colpisca da tergo.

Una persona onesta non può senza trepidazione intraprendere un viaggio, epperò tutte le industrie sono abbandonate, l'agricoltura, precipuo ceto di ricchezza, ridotta a miserevoli proporzioni.

Qui, per mero istinto di brutale malvagità, molta vite si uccide per sdebitare il misfatto a persone innocenti ed oneste, come dieci pubblicamente dell'assassinio delle povere Fois e Turtura; tal'altra, quando alla volontà manca l'effetto per un caso accidentale qualunque, sa abilmente accamparsi il pretesto di una simulazione.

Quindi doppio è il mezzo di distruzione, il piombo, e l'altro più terribile, la calunnia. Sanguina il cuore, pensando che il municipio fa invano da pochi anni in qua gravi simili sacrifici per migliorare le condizioni del paese.

**Catania.** — Dieci che il Prefetto Millo sarà traslocato in punizione della poca oculatela spiegata di fronte alle condizioni igieniche della sua provincia.

**Ferentino.** — Apprendiamo ogni giorno notizie dei progressi che fa nella distesa di Ferentino l'Associazione dei Pii Operai, istituita dall'attuale Vescovo Monsignor Facchini.

Le apostoliche fatiche di quei zelanti sacerdoti, che compresi dell'alta del loro ministero, accorrono da per tutto a guada gnare anime al cielo, sono coronati da più lieti successi e dall'approvazione e dagli incoraggiamenti del Sommo Pontefice Leone XIII. Ci gode l'animo novare prima fra tutti il fratello del defunto Mons. Gizzi, il canonico Alessandro Gizzi di Cacciano, che all'esempio ed alla parola aggiunge gli scritti: il suo discorso sopra S. Paolo della Croce, che egli propone a modello ai suoi compagni, lo rivela oratore favendo, acuto filosofo, sacerdote solo della gloria di Dio studioso. Voglia il Signore, dall'alto, benedire tanti e sì generosi sforzi!

**Mantova.** — Qua sono successi gravi disordini nel corpo di guardia dell'Arsona le, ove presta servizio la milizia comunale.

Un milite di professione facchino commise gravi atti di insubordinazione scagliando gravi offese e tentando di passare alle vie di fatto.

Per metterlo a dovere ci volle la forza pubblica che lo arrestò.

Più grave ancora però è il fatto che — nello stesso corpo di guardia — un caporale rubò a un soldato l'orologio, nascondendolo in uno stivale.

Per fortuna l'orologio del soldato fu recuperato.

Il caporale però se l'è svignata. Adesso la questura lo cerca.

**Napoli.** — L'acqua è ritornata e col l'acqua la calma.

**Potenza.** — Un telegramma del 16 reca:

Nella scorsa notte cinque operai si accingevano allo spurgo d'un pozzo nero presso la stazione ferroviaria di Albano Lucania.

Il primo calatoio, rimasto assediato.

Gli altri quattro che tentarono il salvataggio subirono la medesima sorte.

Alla Villa due eleganti signore stavano prendendo il gelato.

Una vittoria si fermò dinanzi alla Villa, ne scende a precezione un signore giovane, molto chic, che si avventa contro una delle due signore.

« Voi siete una cattiva moglie, e la vostra amica è degna di voi! »

In così dire, il marito oltraggiato (che tale pareva essere), lasciò andare un paio di potenti schiaffi alla signora che era rimasta più morta che viva e stava già, insieme all'amica, per svenire.

Intanto si era formata una gran folla attorno alle signore, e il marito offeso, fra il compianto di tutti, era risalito nella vettura, il cui cavallo correa al galoppo verso Margellina.

Improvvisamente la signora dà un grido acutissimo.

Aveva trovato la chiave dell'enigma. I due solitari che pendevano dalle sue orecchie e che costavano 2000 lire, non s'erano più!

Non occorre aggiungere ch'essa non aveva mai visto l'individuo, il quale era un ladro matriolato.

LETTERE TORINESI  
(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 16 luglio.

**Le elezioni amministrative.** — Onorificenza al Sindaco. — Esposizione di macchine ed attrezzi per l'estinzione degli incendi. — Esposizione Vaticana. « Tellerico bacio e danza ».

La discussione per l'annullamento delle elezioni, che doveva farsi in una seduta del Consiglio fra pochi giorni, sembra rimandata in agosto, perchè il Sindaco abbandonò ieri il Municipio per la campagna dove si fermerà un mese circa.

A proposito del Sindaco, egli ha ricevuto l'altro giorno il decreto di nomina e le insegne di Commendatore della Corona d'Italia. La stampa gli ha espresso vivissime congratulazioni.

Il comm. Volis nei pochi mesi dacchè è Sindaco, ha dimostrato un'operosità così prudente, un tatto così delicato ed un'abilità così rara di amministratore che si è conciliato l'appoggio e la deferenza di tutti i partiti.

Il Comitato per l'Esposizione internazionale di pompe ed attrezzi per l'estinzione degli incendi sta lavorando attivamente ad adattare i locali ed a preparare i lavori del Congresso. Dall'estero sono giunte moltissime adesioni.

L'Esposizione, se non si prorogherà la data d'apertura, durerà dal 7 agosto al 20 settembre.

In autunno avremo un'altra esposizione, che sarà carissima a tutti i cattolici. Il Comitato diocesano per il Giubileo del Santo Padre terrà una mostra di tutti i doni che verranno spediti all'Esposizione Vaticana, ed a questa mostra si spera che concorreranno anche gli altri Comitati Diocesani del Piemonte.

**Ferret opus** dappertutto: i comitati di Susa, Biella, Ivrea, Pinerolo, Alessandria, Vercelli, Novara, Cuneo, Casale, Vigevano, Tortona, Bubbio, Aosta, Fossano, Alba, Asti, Aquisilvano con grande impegno per l'invio di doni e di offerte al Santo Padre.

« Non sono gli unici una curiosità pubblica. Ne è autore (copio il biglietto di visita) il « avv. dott. Alessandro Volante, medico veterinario di S. A. R. il Duca di Genova (sic). Veterinario capo del Municipio in ritiro (sic) ».

La pubblicazione si compone di 28 pagine di gran formato, cartoncino nero colla stampa in bianco e coi fogli dorati. La terza pagina porta una veduta delle rovine di Taggia per terremoto del 23 febbraio.

Il titolo della pubblicazione è: « Tellerico bacio e danza — La terra cui viene la gobba » — Rigonamento sui terremoti per Volante avv. Alessandro, dottore veterinario, dedicato alla Reale e Nazionale società ed Accademia di Medicina Veterinaria.

Del contenuto della pubblicazione non vi parlo: è in perfetta armonia col titolo e colla veste tipografica.

LETTERE PALERMITANE  
(Nostra corrispondenza particolare)

Palermo, 16 luglio.

Grande e persistente è stata fra noi la trepidazione, che in questi giorni ha invaso gli animi. Non si parla d'altro, che di salute pubblica, di precauzioni, di misure igieniche, di quarantene. C'è poi un ben saputo, il morbo asiatico, questo misterioso e terribile flagello, gira per la nostra cara Sicilia; e, fermandosi nella bella e popolata Catania, fa strage senza tregua e minaccia l'isola intera. Da ciò il panico generale; non pochi dell'aristocrazia non sono più in Palermo, temendo un'improvvisa invasione di cholera; languente il commercio, sospesi gli affari, e la spada di Damocle pende terribilmente sul nostro capo. Che sarà del domani?...

Pure, in mezzo a tanto abbattimento, ottima sino al momento in cui sorriamo si mantiene la pubblica salute nella nostra città, malgrado i forti calori. I pochi casi di malattia sospetta dei giorni addietro furono senza conseguenza alcuna; e il morbo di cholera in via Bosogrande non fu cagione, che l'astata lue si estendesse. Ma ci uniamo ben volentieri all'agregia *Scilla Catolica* nel deplorare e sguazzare con tutta la forza dell'animo nostro la strana condotta di « un governo si indifferente e diremmo si sprezzante quando trattasi di pubblica salute. » È una sventura avere un governo di simil fatta. A voi gli apprezzamenti.

« Cosa strana pertanto, cosa incredibile! Chi mai può desiderare il cholera? Qual animo gentile, qual buon patriota potrebbe, per dir così, chiamarlo nella patria sua? Eppure, l'hanno di coloro che lo desiderano; onde rinnovare il *carnivale* — non troviamo frase più acconcia — che ebbe luogo due anni addietro! Quante vergogne, quante immoralità nel 1885, quante sperpero del pubblico denaro, e quante altre cose, che il tacere è bello! O ecco ciò, che gli affaristi, i massonici, i nemici snaturati della nostra sventurata Palermo vorrebbero richiamare. E questa volta — lo diciamo con fremito e con cuore che si sanguina — questa volta le vergognose azioni supererebbero quelle di allora; questa volta saremmo davvero e per tutte le ragioni rovinati senza misericordia.

Che Dio disperda il voto degli empi e mantenga incolume la nostra città!

Il municipio, riunitosi d'urgenza, ha sospeso le feste in onore di Santa Rosalia, che dovevano celebrarsi il 13, 14 e 15 del corrente; rinviandole al 4 settembre. E ha fatto bene; tutti in ciò ci siamo trovati d'accordo; però che, con quella solenne occasione e per mezzo delle ferrovie una immensa popolazione dalle varie città siciliane sarebbe venuta fra noi — questo avrebbe prodotto conseguenze deplorevolissime. Il cholera sarebbe entrato di leggeri, non bastando qualsiasi misura sanitaria. Va dunque lodato il municipio, e speriamo celebrare quelle feste con più pompa ed entusiasmo il 4 settembre, giorno del transito della gloriosa nostra Concittadina e Patrona, morta, secondo gli storici, nel 1166. Oh! possa l'incita figliuola di Simbaldi, la nobilissima discendente di Carlo Magno, la Verginella della Quinquina e del Pellegrino, possa ancora una volta liberarci dal temuto flagello!

Ma se vennero sospese le feste esterne, non potevano né dovevano sospendersi le interne; anzi, quest'ultima era dopo aumentare, sentendo a mille doppi il bisogno di pregare caldamente la Santa.

E alla cattedrale la festa del 15 riuscì imponentissima e devota. Intervenne S. E. R. il nostro Cardinale Arcivescovo e una folla sterminata. Si pregava a calde lagrime innanzi all'urna prodigiosa, che, come vedete, è un capolavoro d'arte, e di stupore dei forestieri. Ivi, fin dal 1634, stanno racchiuse le ossa di Santa Rosalia, trovate sul Pellegrino, durante la pestilenza di quell'anno.

Anche in altra chiesa si celebrò la festa; p. e. in quella di Sant'Orsola, celebrata il 13 a cura di distinte e nobili congregate, riusciva splendissima.

La illuminazione della città fu ammirabile: le vie principali, le secondarie, quelle fuori le porte offrivano un grato spettacolo. Così tutto un popolo mostrò evidentemente la sua fede.

Parlai in altra mia del dono che l'egregio nostro *Circolo Santa Cecilia</*



## LETTERE PARIGINE (Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 15 luglio.

I partigiani del generale Boulanger erano fiduciosi di dare ieri una lezione al governo, alla Camera, al signor Grévy, mediante i fischietti perfezionati che il cittadino-marchese Rochefort ha consigliato a comprare. Egli era sicuro che non gli sarebbe mancato il concorso della *Legg dei patrioti*, oggi assolutamente infuocata al « boulangisme ». Malgrado gli articoli di *sensation* dell'*Intransigant*, della *Lanterne* e altri prodotti *ejusdem farinae*, il risultato è stato assolutamente contrario alle previsioni annunciate. Il considerevole spettacolo di forze ha calmato molti entusiasmi e non si è trovato un contingente abbastanza numeroso per rinnovare le scene deplorevoli sventatamente tollerate alla stazione di Lion-le-Vall.

Seguiamo dunque alquanto le orme dei turbolenti, perché i loro fatti e le loro imprese dovevano formare tutta l'attrattiva della rivista e della serata di ieri. La partenza dall'Eliseo non è stata segnalata da verun incidente. Fino dalle 3, le carrozze, gli omnibus, gli stessi passeggeri non potevano circolare nei dintorni del palazzo. Alle 3,25 il corteo ufficiale, preceduto e seguito da corazzieri arrivati la notte da Senlis, si mosse. Contro l'uso, i cavalieri circondano anche le carrozze. Nella prima si trovano i signori Grévy e Rouvier, il generale Brugère e il colonnello Desbrière; nella seconda la casa militare del presidente, e i ministri in altre due carrozze. All'Arco di Trionfo della Stella la folla era considerevole, ma vi erano ancora due squadroni di dragoni, i quali seguivano allora il corteo. Non vi fu nessun incidente fino alla cascata del bosco di Boulogne; per altro lato, lungo tutto il tragitto vi erano forti picchetti di soldati. Alla cascata la moltitudine è tale che le guardie di polizia sono talvolta soverchiate. Egli è vero che al momento in cui vi sboccava il corteo, si è udito un immenso fischiare accompagnato da grida di: *Viva Boulanger! Dimissioni!* Si agitano capelli ornati di coccarde col ritratto del generale, ma era cosa preveduta.

Al giardino delle Tuileries un giovanotto dei battaglioni socialisti si fa innanzi al signor Drouot, presidente d'onore della *Legg* e gli domanda se è proprio lui. Il signor Drouot risponde di sì.

Allora il giovanotto gli dice: « Ebbene, sono soddisfatto, perché mia madre è alsaziana e le dirò che vi ho veduto ».

Davanti all'Hotel-de-Ville, il general leannings ha passato in rivista i battaglioni socialisti. Le rappresentazioni popolari gratuite non hanno avuto pochi spettatori. Vi sono stati di quelli che hanno passato una notte all'aria libera per ingannare il tempo e assistere a quella dell'Opera dove si doveva dare *Patrie*. Un tenore, Escobas, ha cantato la *Marsigliese* cui ha dovuto interrompere per l'emozione ed i pianti.

Le illuminazioni dei monumenti pubblici alla piazza della Concordia, dei ponti, dei *quais* erano magnifiche. Le strade abitate da operai erano molto pavesate. Ma i caffè specialmente hanno sfoggiato nelle illuminazioni: affare di commercio. La folla veneziana è stata splendida: sulla Senna, le barche vogavano attorniate da cristalli di diversi colori e che formano curiosi disegni. Il bulangismo ha fatto molti affari, per essersi vendute molte medaglie Boulanger, ventagli Boulanger, ecc., con la scritta: *France, L. D. P. (Ligue des Patriotes) 1870-1871*. « Mille società dell'Alasia Lorenza (fra le quali una legg) si sono recate verso la statua di Strasburgo poscia verso quella di Gio-vanna d'Arco ».

Traversate l'ippodromo di Longchamps, il corteo si ferma davanti alla tribuna presidenziale. Ed ecco in questo istante, un alternarsi di *Viva Boulanger!* e *Viva Grévy!*

Intine il presidente si è messo al posto. Il general Ferron, montato su un superbo cavallo, viene a salutarlo. Ciò è il segnale d'un incidente. Dalla tribuna ufficiale, occupata da parecchi deputati intransigenti, sfugge un grido: *Viva Boulanger!* Subito si risponde all'interno: *Abbasso Rochefort!* perché era precisamente desso. Ha luogo la rivista ed è magnifica. Come sempre, è acclamata la Souda di Saint-Cyr.

Pel ritorno, furono prese precauzioni anche maggiori. In certi punti i corazzieri che formavano l'ala, quasi si toccavano. Era e evidentemente erano il trovarsi come in istato d'assedio in un giorno di festa della Repubblica, ma, lungi dal bismarciare il governo, tutta la popolazione assennata ne trae argomento di lode. Esso ha mostrato, di conservare al governatore di Parigi, di essere pronto ad usare severità contro i perturbatori dell'ordine, e questi sono rimasti tranquilli; esso ha reso servizio a tutti. La qual cosa ha prodotto e produrrà un eccellente effetto in tutta la Francia e ai di fuori, ed un uguale effetto ha prodotto il coraggio mostrato dal vecchio presidente della Repubblica e dal capo del gabinetto che sono usciti l'uno a fianco dell'altro nella medesima carrozza.

Come ogni anno, la *Legg dei patrioti* ha fatto il suo pellegrinaggio alla statua di Strasburgo sulla piazza della Concordia. Questa statua è sempre coperta di corone di semprevivi e di bandiere in lutto. I *Patrioti* sono andati a rinnovare. Ai di sopra vi hanno fatto scrivere: *Qui vive?*

## ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio contiene:

Legge 30 giugno che autorizza sulla parte straordinaria del bilancio della marina la spesa di lire 85 milioni, ed aumenta il numero delle navi da guerra e delle torpediniere.

Legge 14 luglio che modifica le precedenti leggi di registro e bollo.

Decreto 26 giugno che stabilisce il ruolo organico dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Decreto 26 giugno che fissa le norme per la emissione di obbligazioni per la seconda serie dei lavori del Tevere.

Decreto 3 luglio che costituisce il comune di Gurro in sezione elettorale autonoma.

Decreto 26 giugno che stabilisce il ruolo organico del personale del ministero della marina.

Decreto 3 luglio che stabilisce gli uffici dell'amministrazione centrale del ministero dell'interno.

Decreto 26 giugno che revoca quello del 22 febbraio 1880 per quanto ha tratto ai sussidi ai comuni di Atigiana, Baschi e Polino.

Ministero dell'interno: Ordinanza di sanità marittima n. 10.

## NOTIZIE RELIGIOSE

19. Martedì. S. Vincenzo de' Paoli confessore, fondatore della Congregazione dei Preti secolari della Missione nel 1625, e nel 1633 delle Figlie della carità.

S. Giusta e Rufina, vergine e martire. S. Epifra, vescovo.

S. Giovanni da Dukla, confessore francescano.

Esposizione del SS. Sacramento.

Chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima SS. Concezione in S. Lorenzo in Damaso.

## CRONACA CITTADINA

**Per le madri operaie.** — Nel nostro numero di sabato, parlando delle case operaie al nuovo quartiere di Testaccio, accennammo all'inaugurazione, che doveva aver luogo quel giorno stesso, di una sala di ricovero per bambini delle operaie. E l'inaugurazione ebbe luogo difatti; una inaugurazione modesta e senza apparato di sorta, come suol farne chi opera non per far parlare di sé, ma per procurare il bene altrui.

La nuova sala è situata nell'isolato 6°, appartenente alla Società per la costruzione di case economiche. Al pianterreno sono i locali per bambini, ai piani superiori l'abitazione per le *Suore della Provvidenza*, cui l'opera è affidata. In una sala bella, spaziosa, arieggiata aerea, dieci cuole in ferro attendono i bimbi più piccoli. In un'altra, delle panche, adatte ai piccoli ospiti, accoglieranno i più grandetti, i quali occuperanno il loro tempo a mandare in pezzi i giocattoli che aspettano il loro destino in un armadio nella camera della direzione. Le sale si aprono sopra un giardino, dove i bambini teneranno i primi passi e rotoleranno sulla sabbia senza pericolo di farsi male.

L'istituzione di questa sala, come di parecchie altre che già esistono in Roma, è merito della Società delle sale di ricovero per bambini di operaie, sotto la presidenza del duca D. Marco Fiano. Alla direzione di tutte le sale sono preposte Suore di differenti istituti, poiché il Consiglio direttivo della Società ebbe a persuadersi (come si legge nel *Cenno storico* che precede lo statuto) « che a condurre virtuosamente le sale di ricovero per i bambini lattanti e poveri, non potrà riuscirsivi se non con personale libero dei pensieri della propria famiglia, estraneo ai ogni attrattiva sociale e che per vocazione e giuramento fosse unicamente annodato al pensiero morale ed al servizio dell'umanità; e perciò con accortezza e scrupolosa vigilanza si posero alle prove le Suore, e queste con cristiana carità interamente corresponsabili all'aspettativa di coloro che ve le preposero ».

Le Sale di ricovero sono aperte tutti i giorni ad eccezione delle domeniche e delle feste di precetto e civili; dal maggio a tutto settembre si aprono fra le 5 e le 7 ant.; dall'ottobre all'aprile dalle 7 alle 8. I bambini in varie ore della giornata hanno ragioni di minestra commista a carne tritata.

In questa nuova sala, come in tutte le altre, nulla vi è che accenti al lusso o al superfluo, ma tutto è di una nettezza e di una semplicità elegante che incanta; e di tutto ciò va dato il merito alla Società e più di ogni altro al commendatore Fiamano Fabiani, che nella sua qualità di economo, si occupa dell'opera con zelo ed attività meritevoli di ogni encomio. Ed era egli appunto che, insieme alla sua signora, faceva agli onori di casa ai pochi intervenuti, fra i quali notammo la signora Calabrese, che consiglia municipali, il conte Vespi-guani e il signor Corsetti.

Di bambini, sabato, non ve ne erano che sei; ma aspettate pochi giorni, e vedrete quello sale non solo popolato, ma affollato. E tanto bello per una povera madre, andare al lavoro sapendo che il suo bambino è in buone mani, nelle mani di qualche madre di elezione che sono le Suore! E mentre le braccia di quella povera madre si stancheranno nel lavoro giornaliero, la sua mente volerà col pensiero al suo bambino, e colla preghiera a Dio per chi gli procurò un asilo, per chi gli prodiga le sue cure affettuose.

**Il congresso di ieri.** — Ieri, finalmente, fu tenuto, in una sala di via dello Stato, quel comizio radicale, di cui si andava parlando fino dall'aprile scorso e che per varie circostanze era stato sempre rimandato da un giorno all'altro, da questo a quel luogo.

Alle 10 ant. si dichiarò aperta la seduta dei fatti o.

Al banco della presidenza sedevano Albani e Marini; nella sala 200 persone tra cui i deputati radicali Costa, Pantano, Ferrarini, Maffi e i rappresentanti della stampa cittadina.

Dopo un discorso di Albani, nel quale si fece la storia di tutti gli incidenti toccati a questo congresso, si elesse la presidenza del comizio nelle persone dei cittadini Albani, Marini, Costa, Maffi e Luzzi.

E si dette la stura ai discorsi.

Uno studente di legge all'Università di Napoli, certo Magliano, tirò a palle infuocate contro le istituzioni, cagione prima dell'infuata politica del governo, chiese l'emancipazione degli operai, si scagliò contro la conciliazione e la triplice alleanza, inneggiò al biondo *marite Oberdan*, e chiuse con una tirata contro la *mandria* degli *scribacchiatori* dei giornali moderati che invocano per l'Africa l'onore nazionale.

Dopo lo studente, sempre sullo stesso tema, parlarono il deputato Costa ed altri dieci o undici cittadini.

Quindi, essendo le 12 1/2, l'adunanza venne rimandata alle 4 pom.

Nella seduta pomeridiana, alla quale intervennero circa 400 persone, si votò il seguente ordine del giorno:

« Il congresso dei rappresentanti delle società popolari d'Italia, ritenuto che la politica interna e finanziaria costituisce una permanente offesa ai principi della libertà e della giustizia sociale, e che le alleanze con le potenze centrali — l'aperta conciliazione col Vaticano — il rifiuto di partecipare all'esposizione internazionale del 1889 — mirano a sostituire alle naturali alleanze dei popoli le coalizioni... che l'avventura africana, consacrazione della forza brutale, è la negazione delle feconde lotte della civiltà e del lavoro, raccogliendo l'eco dei comizi popolari qui in Roma — di fronte al privilegio politico

ed economico armato di spada e di dogma, condanna

questo privilegio, come causa della decadenza morale e della miseria nazionale; Reclama

l'immediato ritiro dei soldati d'Italia da una impresa colpevole;

Invia un saluto al popolo francese, preso più particolarmente di laira dalla reazione europea; e sdegnando oramai sterili proteste, Chiama

gli italiani a forti opere — additando loro unico rimedio — la effettiva rivendicazione della sovranità popolare, tanto nei rapporti politici, quanto nei rapporti economici ».

E con una dimostrazione alle province irredente, si sciolse l'assemblea, la quale non farà altro che lasciare il tempo di prima.

**Al Liceo musicale.** — Ieri, alle ore 5 pom. nelle sale dell'Accademia di S. Cecilia si fece la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale per l'anno scolastico 1886-87.

Erano presenti per ministero della P. I., l'on. Mariotti, pel ministero, l'assessore supplente Tonetti, molti maestri, moltissimi invitati.

Fu eseguita della sceltissima musica, che procurò applausi agli alunni esecutori, e rallegramenti al maestro Marchetti, direttore del Liceo, e a tutti i professori i quali con tanto amore si dedicano ad insegnare la nobile arte della musica.

**Lavori edilizi.** — Il Consiglio di Stato ha dato voto favorevole ai contratti dei signori Zshukka e Terrier per il prolungamento del murgelione destro del Tevere, nel tratto dall'ospizio di Santa Maria in Cappella e il muro frontale di Ripa Grande, il quale ultimo è abbastanza elevato da far argine alle piene del Tevere.

Questo prolungamento è opportuno, perché si collega con la costruzione del ponte Palatino.

Compiuto che esse sia, il muraglione a destra del Tevere sarà interamente costruito per un lungo tratto di 1700 metri, tra la Farnesina e Ripa Grande.

Nella seduta di ieri il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, con qualche modificazione, il progetto per la costruzione di un ponte sul Tevere, presso l'ospedale di Santo Spirito, e non ha approvato invece il progetto per l'altro ponte da costruirsi presso S. Giovanni alla Farnesina.

**Il Pincio di notte.** — Il municipio ha deliberato di tener aperto al pubblico, di notte, quella parte della passeggiata del Pincio che principia ai cancelli avanti l'Accademia di Francia, fino al piazzale dove sorge il monumento dei fratelli Cairoli, per arrivare poi in piazza del Popolo.

Verà chiusa con cancelli la parte superiore della passeggiata e nella zona libera verrà però compresa la casina Spillman.

**Camera di commercio ed Arti di Roma.** — Questa Camera di commercio è autorizzata ad avvertire il ceto commerciale che un'associazione di produttori si è formata in Alessandria di Egitto e in Cairo a danno del commercio estero. Questa associazione spedisce numerose lettere a Ditta commerciali d'ogni paese, dando per referenza i nomi di propri compiti e chiedendo prospett, campioni e merci offrendo divise a tre mesi sopra Londra o Parigi e quando le merci arrivano sono tosto vendute a prezzi ottremodo bassi.

Le cambiali girate tra i soci, tratte su ditte od Istituti Bancari che non esistono, sono protestate e le ditte spedite rimangono così defraudate del loro avere.

I nostri commercianti pertanto stiano in guardia e non vogliano iniziare affari con ditte nuove, sconosciute, residenti in Egitto, senza prima chiedere opportune informazioni alla Camera di commercio italiana in Alessandria di Egitto ed al Consolo al Cairo.

**Inaugurazione.** — Iersera nell'ufficio di via del Corso 218 venne inaugurata l'Agenzia internazionale di viaggi fondata e diretta dal signor Aristide Perugina.

È l'unico istituto di questo genere fondato in Italia, dopo quello di Milano, e questo di Roma, posto nel centro di essa, potrà recare ai viaggiatori grandi vantaggi.

**Società assicuratrice che fallisce.** — A Milano è stato pronunciato il fallimento della Società, *La Provinciale*, assicuratrice contro gli incendi.

Vittima degli imbrogli di questa società è l'agente di Roma, il signor Luigi Bugnari.

**Una festa a Frascati.** — Ieri i rappresentanti della Stampa romana in numero di 100 si recarono a Frascati, dove i signori Delvito e Garampelli, gestori del nuovo albergo Frascati, li avevano invitati al banchetto d'inaugurazione.

Con i rappresentanti della Stampa si assisteva al banchetto l'ingegnere Carnevale, che l'antico casino Wilson, opera del celebre architetto Cipolla, ha saputo trasformare in un elegantissimo e comodissimo albergo, il sindaco di Frascati, cav. Valentini, il conte Gloria ufficiale dei carabinieri, il pretre ed il delegato di Frascati, il cav. Zucola, proprietario della villa e vari altri invitati.

Il pranzo fu ottimo e allegrissimo. Furono fatti brindisi al cav. Zucola, ai signori Delvito e Garampelli, all'architetto Carnevale, all'avvenire di Frascati ecc.

Durante il pranzo il concerto cittadino suonò sceltissima musica.

Terminato il banchetto si fece una visita al palazzo municipale, dove il sindaco Valentini pronunciò poche parole contenenti le più lusinghiere promesse per l'avvenire di Frascati.

Quindi fu fatta una bella dimostrazione al duca Torlonia il quale più tardi recossi a visitare il nuovo albergo insieme al suo capo di gabinetto cav. Colombo e al consigliere Grandi, ed esprime la sua soddisfazione per la eleganza, la bella disposizione e il gusto con cui è stato impiantato l'Hotel.

Alle 11,30 gli invitati, partirono con un treno speciale da Frascati, portando con loro il più lieto ricordo della gentilezza dei signori Delvito e Garampelli, cui sul punto di partire fu ripetuto l'augurio della completa riuscita della loro impresa.

**Corso estivo per gli alunni delle scuole tecniche.** — Un'idea molto opportuna è stata quella di aprire un corso estivo di lezioni per gli alunni delle scuole tecniche e della classe preparatoria alle scuole secondarie. I padri di famiglia hanno così il modo di far passare utilmente le vacanze ai loro figlioli, i quali, mentre non dimenticano quel che hanno appreso nell'anno scolastico, si trovano assai meglio preparati per la classe cui aspirano.

Le iscrizioni a quest'utile corso si ricevono presso il segretario della scuola tecnica Antonio Canova (via Palermo 34) dalle ore 8 ant. alle 1 1/2 pom. tutti i giorni e

solusi i festivi. Siamo sicuri che molte famiglie ne approfitteranno.

**Roma-Tivoli.** — Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie scrive in data del 17:

« Ieri, 16, doveva aver luogo la visita di ricognizione per l'apertura all'esercizio del tronco della ferrovia Roma-Solmona, compresa fra Roma e Tivoli, della quale ebbero incarico l'ispettore del Genio (ci vile, comm. Schioppa, in unione al capo del Circolo ferroviario di Roma, ed in concorso dei rappresentanti la Società delle strade ferrate Meridionali e del direttore tecnico governativo dei lavori.

« Si ritiene che l'apertura del tronco all'esercizio potrà effettuarsi fra il 20 ed il 25 corrente ».

**L'Alhambra in fiamme.** — Quest'oggi verso le 11 ant. si è manifestato un incendio nella parte non ancora demolita del vecchio baraccone ai Prati di Castello l'Alhambra.

Sono accorsi i pompieri; ma poco hanno potuto salvare, perché il fuoco si è propagato rapidamente in tutto quel legno secco. Sembra che sia stato opera di qualche malevolo.

**Altro incendio.** — Fuori di P. S. Lorenze, nella tenuta Pratolungo, prese fuoco un fienile appartenente ai fratelli Franceschetti.

Bruciò tutto, cagionando un danno di circa 3,500 lire.

**Disgrazie.** — Nella litografia Bulla, il ragazzo Diddi Giovanni, investito nei raggi di una ruota della macchina a vapore, riportò lesioni tali al capo e al corpo da morire un'ora dopo.

In una tenuta del signor Ciuffa, fuori di porta Maggiore, il contadino Giacomo-bono Giuseppe, investito dagli ingranaggi di una macchina trattatrice ebbe stritolata la gamba sinistra.

## LETTERE, SCIENZE ED ARTI

### PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA.

La una delle ultime tornate il Ch<sup>mo</sup> e R<sup>mo</sup> D. Antonio Canozio Centi, Curato di S. Tommaso in Parione, leggeva un erudito discorso agrario.

Con agguistatezza di d'ed, con ball'ordina, con eleganza di stile esordiva dicendo, che, quantunque profano alla vita campestre, pure alla vista dei campi era costretto ripetere quel di Virgilio: *Deus nobis laus otia fecit*. Quindi entrando in argomento accennò allo sviluppo dell'agricoltura presso gli antichi Romani. Di poi con felice passaggio fece vedere quali furono fin dai bassi tempi le cure dei Romani Pontefici per l'agricoltura, come condizione necessaria alla prosperità delle terre, negli Stati della Santa Sede, con raffronti dei diversi Stati d'Italia. E proseguendo la rassegna delle sovranie e veramente paterne beneficenze dei Pontefici per l'agricoltura, in specie di Leone X, di Sisto V, d'Innocenzo XI e XII e di altri, citò il *motu proprio* di Pio VII inteso a prosciogliere la servitù.

Parò dell'Agro Romano e delle prove tentate dai Romani Pontefici per ridurre a coltura e si diffuse intorno al prosieguo del tempo delle Paludi Pontine, che disse esclusiva opera pontificale di Pio VI. E finalmente parlando della mal'aria, accennò alla vittoria che su di essa hanno riportato i Trappisti delle Tre Fontane, cheché se ne dica in contrario in Parlamento e nelle tornate dei R. Licei. Conchiuse con bella riflessione, che anch'esso l'odierno Mecenate della scienza, Leone XIII, sebbene spossato del temporale dominio e ristretto nelle sue finanze, pure ha voluto significare ciò che sarebbe disposto a fare per l'agricoltura, impiantando in Anagni un istituto agrario per cento alunni. I Papi adunque si adoperarono sempre a favorire l'agricoltura; ed è un fatto che i coltivatori del campo erano sereni e tranquilli, e i figliuoli della gleba non avevano tanti stimoli di emigrazione, come oggi.

Il discorso del detto oratore D. Antonio Centi fu applauditissimo dal principio alla fine. Dopo di ciò lesse una elegante poesia latina il Ch<sup>mo</sup> Monsignor Tommaso Terri-noni, ed un magnifico sonetto il Ch<sup>mo</sup> Prof. D. Bernardino Castaldi.

## BIBLIOGRAFIA

Quanto è buono Iddio! o Pensieri consolanti nelle afflizioni e nelle prove della vita interiore, nelle infermità dell'anima e del corpo ecc., del Padre Hugues, tradotti e notabilmente accresciuti dal Padre Alfonso M. Pagnone, Barnabita. — Seconda edizione rivista e corretta dal traduttore. — Torino 1887, Tipografia Giulio Speirani e Figli, via San Francesco d'Assisi, 11.

Dell'ecceellenza dell'opportunità della presente opera dell'Hugues è segno manifesto l'esserli già esserla la prima l'opiosa edizione e le continue ricerche che ogni giorno se ne fanno. La benemerita Ditta Giulio Speirani e Figli, ripubblicandola, ha soddisfatto ad un vero bisogno dei cuori afflitti, e sono tanti e di tutte le anime consolate. Ecco come ne parla il valente traduttore nella sua magnifica prefazione: « Prendi, dice egli, prendi questo libro, meditato, nutrito al Signore, e conoscendo il frutto che è nascosto sotto le spine dei tuoi affanni, non che perdersi d'animo, non che impazientirti contro la mano che te lo manda, la benedici; e nel tuo spirito ritornerà la calma e nel cuore la consolazione. Vedrai che tutto ciò che quaggiù ne allesta e piace, non merita il nostro affetto; e che tutto ciò che merita il nostro affetto, non merita il nostro sdegno, e che i mali della mortale vita sono semi di bene immortale: di guisa che quand'anche tutta la via che hai da percorrere nell'esilio fosse irata di sassi e di bronchi, tu non avresti ragione di avviliti, perché il Signore dai sassi e dai bronchi stessi saprà far scaturire il miele. Epperò tu ool pensiero tutto rivolto alle celesti speranze sentirai meno l'asprezza del faticoso cammino, e nel punto di riposarti nel bacio del Signore darai allegramente l'addio alla terra e salirai pieno di gaudio alla corona immarcescibile della gloria ».

## Nostre Informazioni

Sul mezzogiorno di ieri la Santità di N. S. riceveva in privata udienza l'Ill.mo e R.mo Monsignor Rocco Cocchia, Arcivescovo di Chieti, reduce dalla sua missione al Brasile.

Il *Diritto* di sabato pubblicava la seguente notizia:

IL RE E LE DECIME.

Il Patriarca di Venezia ha per telegramma pregato S. M. il Re di non firmare la legge che abolisce le decime ecclesiastiche, accennando al danno che, a lui avviso, da essa ne verrebbe alla Chiesa ed alla società.

Sappiamo che S. M. ha risposto col seguente dispaccio, che altamente onora il tatto e la lealtà del Sovrano costituzionale: « A S. E. il cardinale Agostini Patriarca di Venezia.

« Mi è pervenuto suo telegramma dopo che la legge era firmata. In questo caso so di avere compiuto un vero dovere. — Affronto sicuro il giudizio di Dio, della Chiesa e della società. Mi auguro altra occasione per dimostrare il mio particolare e riverente affetto.

« UMBERTO ».

Sebbene la notizia venisse ripetuta nel medesimo tempo e presso a poco con le stesse parole dai giornali dell'Alta Italia, essi tuttavia a prestarvi fede, tanto il testo del telegramma reale ci sembrò straordinario.

Informazioni però che ci giunsero direttamente da Venezia ci assicurano che la notizia del *Diritto* è sostanzialmente vera.

## ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi pubblica i decreti del 14 luglio 1887 con cui furono fatte le seguenti nomine nel personale dell'amministrazione superiore provinciale:

Milio conte comm. avv. Gustavo, prefetto di 2° classe della provincia di Catania, nominato prefetto della provincia di Bari;

Colmayor comm. avv. Vincenzo, prefetto di 3° classe della provincia di Catanzaro, id. id. di Catania;

Gentili comm. avv. Alfonso, prefetto di 2° classe della provincia di Reggio Calabria, id. id. di Catanzaro;

Paternostro comm. avv. Francesco, senatore del regno, prefetto di 3° classe della provincia di Girgenti, id. id. di Reggio Calabria;

Salvoni conte comm. Vincenzo, prefetto di 2° classe a disposizione del ministero dell'interno, id. id. di Girgenti.

## ULTIMI DISPACCI

Londra, 18. — Un dispaccio da Halifax, dice che una nave da guerra francese ha scacciato le barche pascheresche inglesi dal porto di Port-Bay. I francesi pescano attualmente su punti dove finora non avevano mai pescato.

Barcellona, 17. — Stamane è qui giunto il piroscafo *Washington* della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova e diretto al Perù.

## BORSA DI ROMA

18 luglio.

Mercato debole e poco animato. La Rendita per fine esordita a 97,67, chiude a 97,55. Generali da 679 a 678. Industriali 695 danaro. Immobiliari da 1202 a 1199. Banco Roma 841 e 840. Banca Romana 1194 e 1193. Gas da 1765 a 1766. Ferme le Azioni Acqua Marcia da 2118 a 2120. Illuminazione 105. Mediterraneane 600. Cambi: Parigi *chèque* 100,51 1/2. Londra *3m* 5,23.

BORSA DI PARIGI — 18 luglio 1887.

Tendenza calma. Rendita italiana: Apertura 96,90 — Chiusura 96,77.

Estrazioni del 16 luglio 1887:

Bari . . . . 87 — 64 — 15 — 54 — 38  
Firenze . . . 63 — 67 — 80 — 24 — 25  
Milano . . . . 23 — 13 — 15 — 14 — 34  
Napoli . . . . 79 — 46 — 51 — 36 — 67  
Palermo . . . . 20 — 6 — 11 — 40 — 70  
Roma . . . . 84 — 12 — 38 — 11 — 49  
Torino . . . . 21 — 89 — 52 — 6 — 15  
Venezia . . . . 85 — 40 — 31 — 25 — 69

Rinaldo Gandini, gerente responsabile

Cenni Necrologici

Avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia, rivolgersi da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra, 91; Milano, via Sala, 14; Napoli, Palazzo Municipio.

È essenzialmente provvidenziale per ogni famiglia il termometro clinico col quale si prova il grado di calore che si sviluppa dal corpo.

Esso è il regolatore delle febbri e col medesimo si possono in tempo evitare ineluttabili sciagure.

Il prezzo è alla portata di tutti. In astuccio legno o cartone L. 2,50. In astuccio di marocchino e di gomma come anche termometri prismatici L. 3,50.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 14; Napoli, Palazzo del Municipio.

SALE EFFERVESCENTE

RINFRESCANTE (PIRETTIC SALINE)

Preparazione inglese, indicata ai tempo ramenti biliari, modifica il sangue, preserva dalla febbre, guarisce il tifo, e la scarlatina, facilita la digest



## STATO CIVILE

### NATI E MORTI

**Denunciati il 15 luglio 1887**  
Nati 13 compresi 2 nato morti.  
Morti 35 dei quali 16 sotto i 7 anni.

**MORTI.**  
Pigliucci Giovanni di anni 28 — Benedetti Emilia, 34 — Colantoni Olimpia, 40 — Mancini Caterina, 35 — Petrucci Rosa, 30 — Corti Antonio, 48 — Ingami Rosa, 21 — Cenci Annunziata, 22 — Cortesi Secondina, 20 — Padò Angelo, 63 — Chiarini Sommarini, 34 — Gentili Rosa, 87 — Mattei Carolina, 89 — Damiani Giuseppe, 75 — Bechil Pietro, 50 — Diamanti Giovanni, 60 — Pirangeli Achille, 47 — Barbetta Francesco, 32 — Venturini Maddalena, 8.

**denunciati il 16 luglio 1887.**  
Nati 31 compreso 1 nato morto.  
Morti 36 dei quali 18 sotto i 7 anni.

**MORTI.**  
Roggeri Guglielmo, di anni 22 — De Dio Irene, 30 — Franzilli Angelo, 56 —

Morigi Assunta, 40 — Mafacelli Enrico, 23 — Cherbini Manlio, 58 — Morelli Emilia, 60 — Demetz Cristina, 28 — Bosi Lucrezia, 60 — Doracensi Vincenzo, 59 — Centi Paolo, 19 — Mascini Antonio, 14 — Marchesi Clemente, 48 — Gallo Paolo, 70 — Chiocchera Maria, 63 — Angeli Angelo 69 — Farrola Luigi, 25 — Cancagni Tommaso, 46.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

tutte all'Osservatorio del Collegio Romano.  
18 luglio 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.  
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.  
Barometro a mercurio . . . . . 761,1  
Umidità relativa a mezzogiorno . . . . . 30  
Vento a mezzogiorno: S SW debole.  
Stato del cielo a mezzogiorno: sereno  
Termometro centigrado ) Massimo 32,9  
                                  ) Minimo 19,3

## ORARIO DELLE FERROVIE

### Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.  
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.  
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.  
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.  
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.  
Fiumicino: 8,15 a.  
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.  
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.  
Anzio-Nettuno: 7,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5,30 p.  
Ceprano: 5,55 p.  
Grosseto: 4,35 p.

### Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.  
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.  
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.  
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.  
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.  
Fiumicino: 6,20 p.  
Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.  
Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12.  
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.  
Ceprano: 9,20 a.  
Grosseto: 9,55 a.

### GITE DI PIACERE

Dal 3 luglio corrente a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:

**DA ROMA A CIVITAVECCHIA**  
**Partenza.** — Stazione Termini, 6,50 ant. — Stazione S. Paolo, 7,09. — Arrivo Civitavecchia, 8,59.  
**Ritorno.** — Stazione Civitavecchia, 9,25 pom. — Stazione S. Paolo, 11,05. — Arrivo Roma, 11,27.

**DA ROMA A PALO.**  
**Partenza.** — Stazione Termini, 7,50 ant. e 2,40 pom. — Stazione S. Paolo, 8,09 ant. e 3 pom. — Palo, bagni, 9,07 ant. e 4,05 pomeridiane.  
**Ritorno.** — Palo, bagni, 11,52 ant. e 7,50 pom. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 pom. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 pomeridiane.

### TRAM WAI

#### Partenze per

Tivoli — 6 15 ant. — 9 20 ant. — 11 20 ant. — 3 20 — 6 08 pom.  
Marino — 7 40 ant. — 11 45 ant. — 1 25 p. — 7 33 p.

#### Arrivi da

Tivoli — 7 32 ant. — 10 37 ant. — 1 42 p. — 5 40 pom. — 7 25 pom.  
Marino — 6 45 ant. — 11 10 ant. — 7 10 p. — 8 30 p.

### Giornali da darsi in seconda lettura

*L'Allgemeine Zeitung* di Berlino.  
*Il Fremdenblatt.*  
*La Germania.*  
*La Kölnische Volkszeitung.*  
*La Deutsch Reichs Zeitung.*  
*L'Imparcial* di Madrid.  
*La Paix.*

## Inserzioni a pagamento

## DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA  
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI  
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO  
Via della Sala, n. 16

PARIGI  
Rue Clugnon, n. 16

### ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 30  
3<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del garante . . . . . 1 25



**MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.**

## LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI  
sono un perfetto specifico  
contro

LE COSTIPAZIONI  
l'Indigestione, l'itterizia  
e tutti gli incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Roma Milano-Napoli.

Il migliore, il più squisito ed il più a buon mercato è ora

Premiato con parecchie prime medaglie

**L'ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTHAL**

Deposito principale presso A. Manzoni e C., Roma, Milano, Napoli.

Trovansi presso i Droghieri, Farmacisti, Negozianti di generi alimentari, ecc.

## Hôtel Frascati

(TUSCOLO)

Nella seconda quindicina di luglio, dai sottoscritti conduttori dell'Albergo Milano in Roma, sarà aperto al pubblico in Frascati, l'Albergo e Grande Restaurant Frascati, in uno stabile espressamente costruito per questo scopo e fornito di tutti i comodi voluti dalle attuali esigenze.

Grandi Saloni da tavola rotonda da ristorante, da bigliardi. Bagni, Teatro, Giardino. Posizione incantevole, pronto servizio, prezzi moderati. Si fanno pensioni.

I conduttori:  
**E. Delvito - C. Carampelli**

### MEDAGLIA D'ORO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE PARIGI 1878

Economia familiare

Minestra di grasso in 6 min.

prodotto secco, inalterabile.

### TAPIOCA-BRODO

1867 — Medaglia d'oro — 1867

BOUDIER, A PARIGI.

Questa minestra si prepara in pochi minuti, senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. Lire 2,50 il pacco di 10 dosi e lire 3 spedito franco.

Deposito per l'Italia: Roma, da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, via della Sala, 16.

## Non più male di denti

chi fa uso della vera e rinomata in tutto il mondo

## ACQUA ANATERINA

per denti e per la bocca

del Dottor J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna, preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e adoperata colla

### PASTA E LA POLVERE ODONTALGICA

del Dottor POPP

si hanno sempre denti sani e belli

## Piombo per denti

del Dott. Popp per tirare da sé soli i denti bucati.

## Sapone di erbe

medico-aromatico del Dott. Popp contro le malattie della pelle; esso è anche

### UTILISSIMO PER BAGNO

e se ne fa un gran consumo a tale effetto e con il miglior successo.

### PREZZI:

Acqua Anaterina in bottiglia da L. 1,35 - 2,50 - 3,50.  
Polvere L. 1,30.  
Pasta in vaso L. 3 e in pacchi Cent. 85.  
Piombo per denti L. 2,50.  
Sapone di erbe Centesimi 80.

Si prega osservare! Per salvarsi dai falsificati si avverte questo P. T. pubblico, che ogni flacone è involto oltre alla marca registrata (firma Igea e preparati d'Anaterina). L'Acqua Anaterina falsificata offerta da molte parti contiene per lo più sostanze nocive. Diffidare dall'acquisto.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municip.

## CALZE GINOCCHIERE POLPACCI

PER VARICI

della Casa LE-PERDRIEL di Parigi.

Le CALZE LE-PERDRIEL, per la loro morbidezza, lunga durata e perfetta permeabilità alla traspirazione, danno guarigioni insperate con Calze d'altre fabbriche.

Scorsero ormai 50 anni dacché vennero inventate da Le-Perdrièl ed in oggi sono ricercate in tutto il Mondo, ciò che prova la loro grande superiorità su qualsiasi altra imitazione d'altri paesi.

Inviare le misure esatte della circonferenza e dell'altezza che deve avere la calza prendendola al nudo con un nastro. Prezzo: Calza con cosciale L. 15 cad. — Calza con ginocchiera L. 12 — Calza intera L. 8 — Ginocchiera L. 7 — Polpaccio L. 7 — Calzetta L. 7.

Deposito generale A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo del Municipio.

# ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.

A BENEFIZIO DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA

### Millecinquecentocinquantacinque

Premi ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro

da Lire 100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000, 500, 100 e 50 minimo.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale di Lire 20.000.000 tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 300000

Ogni Biglietto costa **UNA LIRA** e concorre per intero a tutti i premi

### VERRÀ FATTA UNA SOLA ESTRAZIONE

valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna per primo, la rimanente somma di Lire Italiane

**200.000**

**LIRE 50.000**

**DUECENTOMILA**

a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

### I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili senza deduzione alcuna dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova.

### GARANZIE

La Banca Subalpina di Milano Società anonima col capitale di 20.000.000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

### DATA DELL'ESTRAZIONE

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

### Il Bollettino Ufficiale

dell'estrazione verrà spedito gratis e franco, a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata dell'emissione.

In ROMA presso i Sigg. **L. Delfrate e C.**, Piazza di Pietra, 37.

**Sgambati e Basilici**, 42 Ufficio del Vicario presso Montecitorio

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più: per le commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale di MILANO 1881

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa di

## Santa CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'illustre Chimico cav. prof. ANGELO PAVESI.

Acido carbonico gr. 2,4160  
Calce (ossido) » 0,3097  
Magnesia (ossido) » 0,0536  
Ferro (ossido) » 0,0544  
Manganese (ossido) » 0,0032  
Allumina (sesquiossido) » 0,0805  
Soda (ossido) » 0,0650  
Potassa (ossido) » 0,0160  
Litina (ossido) » tracce  
Acido Silicico » 0,0293  
Acido Solforico » 0,0944  
Cloro » 0,0017

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Ischemia, la Leucorrea, la Clorosi ipocordica, la Catari, anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del cuore, della vescica, delle reni, la Debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque acide Martali Gazose.

Costo della bottiglia grande centesimi 80.

La cassa di 30 bottiglie grandi L. 25.

Rivolgersi alla Ditta Commissionaria A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai negozianti d'Acque Minerali.

## ARGENTINA

Bianco d'argento liquido

È inalterabile, per ingrandire da sé stessi istantaneamente qualunque oggetto d'argenteria, ornamenti di chiesa, ecc. — Flacon col pennello lire 3; con l'aggiunta di 50 centesimi si spedisce franco in tutto il regno.

Deposito da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, stessa Ditta, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

## L'ESTRATTO D'ORZO TALLITO CON DIASTASI

LOEFLUND (di Stoccarda)

rimedio dietetico il più efficace e il più digestivo contro la tosse, la raucedine, l'infiammazione, l'asma e specialmente contro le malattie di petto e di gola — Prezzo . . . L. 2 50

Estratto d'Orzo Tallito con ferro, in caso di clorosi di sangue . . . . . » 3 —  
Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore tonico nelle affezioni nervose, gastriche, e nei convalescenti . . . » 3 —  
Estratto d'Orzo Tallito con calce, per fanciulli deboli e scrof. . . . . » 3 —  
Estratto d'Orzo Tallito con pepsina, il più digestivo . . . . . » 3 —

nelle indisposizioni di stomaco . . . . . » 3 —  
Maltini Loefflund d'Estratto d'Orzo Tallito, fatti contro la tosse, non procurano acidità, sono assai digeribili e di gusto squisito. — Prezzo la scatola 50 cent. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia.

Deposito generale, signori A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

## Un esercito di profumi

Il Regno di Flora allo sparire della ridente stagione muore, lasciando in eredità all'uomo l'anima sua, quest'anima è l'essenza profumata che ciascun fiore racchiude in sé. Quest'anima distribuita in migliaia di flaconi gira l'universo formando così il giardino jemale.

L'infinito assortimento di profumi che la Ditta A. MANZONI e C., tiene in commercio, prova è degna ad addimistrare quanta pazienza l'uomo abbia alla conservazione di detti soavi odori

### DISTINTA PROFUMI

Aubepine — Aloisia — Ambra — Acacia — Bouquet imperatrice — Bouquet d'amour — Bouquet impérial — Bouquet Paola — Bois de Santel — Bouquet Exposition Turin — Camelia — Champacca — Cuir de Russie — Curt Bouquet — Cold meda Bouquet — Cassie — Chypre — Clowe Pinch — Dinorah Bouquet — Excelsior — Egyptian rose — Edelweis — Egyptian Bouquet — Ess. Bouquet — Fleurs d'Italie — Frangipane — Fieno — Gardenia — Gelsomino — Heliotrope — Kaempharia — Haw Horn — Hwangyang — Luculia — Lily of the Valley — Muse — Magnolia — Marthania — Mos Rosas — Miel d'Angletorre — Miel Marchale — Mille Fleurs — Mardeville Musoline — May Flowers — Nymphaea — Opoponax — Pois de sentie — Princesse Caroline — Peau d'Espagne — Pachouly — Pe is exhibition Bouquet — Princesse Alexandre — Rondeletia — Rose Geranium — Rose — Reseda — Spring. Flowers — S. ett. Pea — Stephanotis — Tuberosa — Thè Zingara — Thè lochey Club — Thè Suez Carv. — Thèa rosa — Thè Wiene exhibition Bouquet — Violetta — Violetta de Parme — Violetta di S. Remo — Vandà — Vanille — Verveine — White rose — Wod Violet — Melati della Cina — Kananga Heliotrope Blanc — Tillia — Ixora — Nuovo Bouquet — Carmen — Linaloe — San Paquita — Alexia — Bouquet Miranda — Malaquetta — Bouquet de Manille — ecc., ecc.

Tutte susseguente essenze ed estratti sono d'importazione delle primarie case di Londra — Parigi — Berlino e trovansi in vendita dalla Ditta A. Manzoni e C., Roma, Milano e Napoli.